

Introduzione

Le *spigolature* proseguono anche per questa annata rotariana di Paolo Bellesi, tutta dedicata a Firenze ed al 150° anniversario di *Firenze Capitale*. Mi auguro che i Soci leggendo (o rileggendo) la cronaca dei nostri incontri siano sempre più stimolati a partecipare alle nostre belle serate, fra amici fedeli al Rotary ed al nostro grande Club.

Un sincero ringraziamento a coloro che mi hanno aiutato a completare i Notiziari delle conviviali a cui non ho potuto partecipare: in particolare la onnipresente nostra Segretaria Barbara Buonriporsi Quilghini, il Socio Past President Filippo Cianfanelli e mio nipote Raffaello Loreto ai quali sono gratissimo per la loro preziosa collaborazione.

Buona lettura!

N.C.



Martedì 1 luglio al Westin Excelsior serata di passaggio del collare da Lucio Rucci a Paolo Bellesi alla presenza di 85 fra Soci e ospiti, fra cui anche *Albrecht Adelmann*, il past-President del Rotary Club di Dresda



responsabile della generosa accoglienza ai nostri Soci invitati a Dresda per festeggiare il XX° anniversario del loro club, dal 7 all'11 maggio di quest'anno. A lui il **Presidente Rucci** ha voluto esprimere tutta la gratitudine del nostro club e sua personale per lo straordinario programma che Albrecht ha voluto e potuto organizzare per i nostri Soci andati a Dresda, fra cui: visita alla fabbrica di porcellane di Meissen e relativo castello; spettacolo musicale al teatro dell'opera di Dresda (Pierino e il lupo); gita in battello a pale sul fiume Elba e al parco botanico di Pillnitz; serata di benvenuto nella cospicua *magione* in collina di un loro Socio; visita guidata al centro storico di Dresda; ricevimento nel più bell'albergo della città per i festeggiamenti del XX° anno del club; messa nella cattedrale cattolica e successivi saluti in uno storico locale che prende il nome dagli italiani che hanno lavorato in passato nella costruzione di molti edifici storici cittadini . Il conte Albrecht ha espresso (in inglese) la grande soddisfazione del suo club per la nostra numerosa partecipazione ai loro festeggiamenti, con l'augurio di altri incontri nei prossimi anni, qui o da loro, che condividiamo. Il **Presidente Lucio Rucci**, prima di passare il collare a Paolo Bellesi, ha voluto tracciare un breve riassunto delle sua annata, tutta impostata sui temi della cultura, della professionalità e dell'amicizia rotariana, temi vissuti sia nelle iniziative *in casa* che, e forse soprattutto, in quelle giocate *fuori casa*, cioè nei molti musei di Firenze che abbiamo visitato sempre con la guida di un *insider* particolarmente

competente e appassionato: dall'Accademia della Crusca alla Villa Medicea di Castello e relativo parco storico (il 9 luglio 2013) al Museo della casa fiorentina (il 7 giugno 2014) con la super-guida del nostro Domenico Taddei. Grande soddisfazione, e un certo gradito stupore, ha espresso Lucio analizzando alcuni numeri dei partecipanti alle gite culturali *fuori casa*, dai quali risulta un chiaro gradimento dei consorti e ospiti partecipanti: che sono stati oltre il 41% del totale fuori casa, contro il 35% in casa. Altro argomento che Lucio ha voluto accennare è quello del *recupero crediti* pregressi del club: con l'aiuto del nostro avvocato Silvia è riuscito a recuperare quasi 5.500 euro sul totale recuperabile di ca. 12.600 , quindi è stato già recuperato oltre il 43% del recuperabile. E il resto potrà essere recuperato in seguito ai decreti ingiuntivi già notificati agli inadempienti. Lucio ha poi presentato il libretto che raccoglie i Notiziari mensili delle attività del club che è stato consegnato ai Soci presenti, dopo alcune parole di apprezzamento alla sua idea di fare questa pubblicazione, espresse dall'autore dei testi (Nino Cecioni). Lucio ha voluto poi consegnare alcune onorificenze P.H.F. : a Giuliano Scarselli, a Giulio Cecchi, a Maria Teresa Bruno e a Pieraugusto Germani.

Lucio ha presentato due nuovi soci del Club: il Prof. Cesare Orselli,



musicologo e critico musicale, e la Dott.ssa Francesca



Brazzini, commercialista, proveniente dal RC Firenze Certosa: benvenuti fra noi! Lucio ha poi espresso, con parole misurate e pacate, il suo grande apprezzamento per l'aiuto costante ricevuto da Anna, sia nella organizzazione dei programmi che nella puntuale valutazione di ogni evento, fin quasi al suo ultimo giorno fra noi. Anche noi la ricordiamo

così: sorridente, comprensiva e insieme serenamente obbiettiva nelle sue valutazioni, sempre benevole. Il nuovo **Presidente Paolo Bellesi** presenterà al club il suo programma annuale nella prossima serata dell'8 luglio, partita di calcio permettendo: ha comunque predisposto la installazione di uno schermo in sala per poter vedere insieme la partita di calcio e per convincere gli irriducibili, annidati fra noi, a partecipare alla sua serata. Buona idea.



Martedì 8 luglio nella Sala Affreschi del Westin Excelsior il nuovo **Presidente Paolo Bellesi** ci ha presentato il suo programma annuale che avrà il tema centrale suggeritogli dal Socio Luca Manneschi su *Firenze capitale d'Italia, 150 anni dopo: 1865-2015*. Quindi la nostra città sarà vissuta in tutti i suoi aspetti principali : cultura (naturalmente) ma anche tradizioni locali, moda, sport, cinema e teatro, cucina e anche la massoneria fiorentina. Saranno realizzati molti "interclub" con gli altri club della nostra "area Medicea" per mantenere i contatti con loro. Un altro tema centrale di questa annata Bellesi lo indica in un *rapporto privilegiato* con il nostro *Rotaract* . Il club realizzerà "almeno una iniziativa importante su Firenze" e un incontro fra Soci del tipo di quello di *Villa La Vedetta* che "gli è piaciuta moltissimo nella quale i Soci potranno dire cosa vorrebbero dal Rotary e cosa no". Il Presidente ha presentato "la sua squadra – vedi a pag.13 la nostra rivista *Incontri c.m.* - precisando che secondo lui è particolarmente importante che essa sia coesa per avere possibilità di successo": questa convinzione l'ha maturata in anni di associazionismo praticato anche "con incarichi importanti" per cui invita tutti i suoi dirigenti di club a partecipare attivamente alle riunioni e a collaborare fra loro e con lui nel modo migliore. Ha in mente

anche un *viaggio* del club, eventualmente collegato con un gemellaggio. Dei numerosi *service* che gli sono stati già sottoposti per ora ha aderito solo a quello di tutti i club dell'Area Medicea che consiste nel restauro di un *ritratto di Garibaldi* che verrà poi sistemato in Palazzo Vecchio. Si dichiara non particolarmente interessato a eventuali service in terre lontane, citando ad esempio quelli organizzati – con successo - da Fabio Fanfani nelle Filippine, che non si sente di condividere, preferendone altri nella nostra realtà locale di Firenze. La Festa degli Auguri segnerà un ritorno al passato, suo e del club, in quanto si svolgerà a Villa Cora. Traccia infine rapidamente il programma del prossimo mese di *settembre*: con Domenico Taddei *il 9*, poi un interclub con il R.C. Michelangelo *il 17*, al Chiostro di Ognissanti *il 23* con il nostro Stefano Andorlini e *il 30* Claudio Borri ci parlerà di Firenze e l'Università. In *ottobre* ci sarà *il 7* una conviviale al Bistrot del Mare organizzato con Paolo Petroni con un menù storico particolarissimo, *il 14* ceneremo con il nostro Rotaract per meglio conoscere le loro esperienze e le loro ambizioni, *il 21* avremo un interclub con lo Scandicci e *il 28* i nostri soci Giancarlo Landini e Carlo Cappelletti ci parleranno di Firenze e la medicina. In novembre *il 4* avremo una conviviale con La Nazione, il primo quotidiano di Firenze, *l'11* un conviviale con un politico di rilievo della nostra città, *il 18* una serata dedicata a Firenze e il turismo, *il 25* l'Assemblea dei Soci. In *dicembre* dedicheremo una serata al non dimenticato Sindaco di Firenze Lando Conti, un'altra ai Ferragamo, poi la Festa degli Auguri a Villa Cora. E via via nel corso della *seconda parte della sua annata* rotariana il Presidente Paolo Bellesi inviterà personaggi prestigiosi a parlarci del Rinascimento, della Fiorentina, dello Stibbert, del Maggio Musicale Fiorentino, della Festa del Grillo, del Calcio Storico, della Rificolona e delle associazioni non-profit della nostra città. Un programma di massima molto ricco, interamente centrato sulla nostra

città : come ha chiaramente dichiarato il nostro Presidente subito dopo il passaggio del collare. Viva Firenze!

Martedì 15 luglio siamo stati ospiti di **Silvia e Giuliano**



Scarselli nella loro ridente casa di campagna a Monteloro : accanto alla cospicua piscina *turquoise*, ad acqua corrente in graziose cascatelle su due lati, sei grandi tavoli rotondi hanno accolto splendidamente la cinquantina di ospiti rotariani accorsi con personali contributi gastronomici per tutti, e



disposti graziosamente sulla lunga “fratina” dai due valenti camerieri, lungo casa, dietro l'angolo. Temperatura perfetta, e l'assoluta

mancanza di vento ha consentito a Nino (Cecioni) e a Giulione (Loreto, suo nipote) di mettere in funzione il tradizionale mini-barbecue portatile da viaggio per grigliare una cinquantina di salsicette, metà di cinta senese *sweet* dedicate alla signore e metà piccantine dell'Anzuini-norcino-di-Norcia (trasferito da tre generazioni in via Faentina) per i rudi signori e signorini presenti, fra cui la nutrita delegazione del nostro Rotaract. Serata d'incanto di mezza estate, animi sereni e volti sorridenti, tutti ben disposti verso tutti. Qualche nota al piano di Bach ha accompagnato celatamente gli operosi preparativi tecnici (grazie Giuliano: sto studiando, si schermisce lui sorridendo) di questa luminosa serata, definita burocraticamente “autogestita”. Un bel gruppetto di amici



hanno qui felicemente coltivato stasera la più classica “amicizia rotariana”, come ha fatto giustamente notare il Presidente Paolo Bellesi nelle poche parole di saluto indirizzate ai fortunati presenti, molti dei quali in partenza per le vacanze estive chi a Cortina e

dintorni, chi in Versilia e chi all'isola d'Elba, alcuni fortunati a fare i nonni e le nonne ai cari agognati nipotini . Non mancate martedì prossimo 22 alla visita del Governatore, ha ammonito seriamente Paolo, vi aspetto tutti...speriamo!

Il **22 luglio** grande serata rotariana, la più importante dell'anno: al Westin Excelsior abbiamo ricevuto il nostro **Governatore Arrigo Rispoli**, in visita ufficiale - che lui però ha definito subito, molto amichevolmente, “non una visita ispettiva ma un incontro fra vecchi amici”. Prima il tête-à-tête con il Presidente Paolo Bellesi e con il Segretario Giancarlo Landini, incontro che Paolo ha poi pubblicamente definito “una esperienza piacevolissima”. Poi l'incontro con le Commissioni del Club, in cui ciascuno a detto la sua, con l'impegno e la convinzione dovuti, e a ciascun intervento ha fatto seguito un commento integrativo del Governatore sempre rispettoso, competente e benevolo. Ha rotto il ghiaccio *Fabio Selleri*, con la sua Commissione per l'Effettivo, riconoscendo la dura realtà di una sensibile diminuzione dei soci del nostro club. Ma ha anche espresso la convinzione che potrà essere utile studiare attentamente le cause - secondo le indicazioni fornite dal Manuale “Modello di conservazione, scheda 5”- ed esaminare le lettere di dimissioni “ponendo attenzione particolare alle motivazioni addotte.” Esse “potrebbero indicare disagio e/o disaffezione per situazioni degne di

attenzione”. Per l’obbiettivo della ammissione di nuovi soci Fabio si propone di collaborare attivamente con Antonio Taddei per “rintracciare gli ex-soci dei Rotaract fiorentini” che “sono persone potenzialmente adatte a diventare dei rotariani. Auspica infine che si tengano “periodiche riunioni riservate ai soli soci (...)che si sentono coinvolti e responsabilizzati”. *Antonio Taddei*, Delegato Giovani, ex Rotaractiano da tre anni, conferma il proposito di Selleri affermando che “conosce tutti gli ex del passato essendo entrato nel Rotaract giovanissimo (meno di 18 anni)” per cui si è già attivato per il loro eventuale *repêchage*, dopo averne realizzato l’archivio. Inoltre si farà una serata dedicata al Rotaract anche per “trovare gli argomenti per far rientrare i ragazzi che si sono per il momento allontanati”. E l’argomento “polio plus” potrebbe essere “un’ottima idea”. *Gloria Cellai Assogna* illustra poi al Governatore e a noi, i “temi proposti” dalla sua Commissione per l’Amministrazione, ultimamente estesa a Maria Teresa Bruno, temi che sono ispirati principalmente all’anniversario di Firenze Capitale, secondo le indicazioni programmatiche del Presidente Paolo Bellesi: per esempio “Firenze si prepara a diventare capitale”, “I salotti di Firenze capitale”, “Aneddoti storici di Firenze capitale”. Inoltre Gloria vorrebbe che venissero presentate adeguatamente “le novità fiscali del momento attuale” da parte di nostri soci competenti in materia, magari sotti diversi punti di vista. E anche le realtà del “Lavoro giovanile nella società attuale” con relatori i nostri giovani Rotaractiani. La parola passa ad *Aldo Danesi* per la Commissione Pubbliche Relazioni, il quale propone “un coinvolgimento ogni volta possibile dei singoli soci in tutte quelle azioni ed attività che possano richiamare l’attenzione del grande pubblico”. Propone inoltre di collaborare con gli altri club dell’Area Medicea anche per poter “realizzare interventi più significativi” per le maggiori risorse disponibili da più club coalizzati per uno stesso fine. Poi *Nicola*

Rabaglietti per la Commissione Progetti invita “ad impegnarsi verso la propria città” e a “donare qualche momento della propria vita per migliorare la comunità entro cui viviamo”, senza “disperdere le risorse disponibili in mille rivoli come spesso ci viene richiesto”. Per la Commissione Rotary Foundation ha parlato brevemente *Giovanni Cecioni* per esprimere la speranza che questa annata rotariana porti almeno un modesto contributo sia al Fondo Annuale Programmi che a quello detto della PolioPlus, come già in passato: ma preferibilmente non a carico delle finanze del club, come esplicitamente affermato dalla Fondazione, che richiede contributi personali dei soci, ovviamente volontari: chi li vuol darli dà e chi non vuole contribuire non contribuisca, è liberissimo di farlo. Naturalmente ciò non è senza conseguenze per il club in quanto la mancata contribuzione al Fondo Annuale Programmi (i famosi 100 dollari a testa, indicativamente) preclude la possibilità di accedere a futuri finanziamenti della Fondazione. E la non contribuzione alla PolioPlus stacca il club dalla sua partecipazione a questo grandioso progetto planetario e dal sogno rotariano di eradicare il flagello della poliomielite dal mondo intero, come avvenuto in passato per altre gravissime malattie, ora scomparse, una per tutte il vaiolo. Dopodiché è voluto intervenire il Governatore per informare che purtroppo in alcune aree del vicino oriente si sono verificati numerosi casi di polio in seguito agli eventi bellici della Siria e limitrofi, in zone dove la polio era già stata debellata. Mentre in India “abbiamo dimostrato che l'impossibile è possibile: zero casi di polio” in una popolazione di 1,25 miliardi di abitanti, semplicemente incredibile, ma lì fortunatamente non ci sono conflitti bellici in atto per cui i vaccinatori hanno spazio libero per vaccinare dovunque, anche con l'appoggio sia logistico che finanziario del governo indiano, molto più lungimirante di tanti altri del cosiddetto “primo mondo”. Poi David

Grifoni Presidente del nostro Rotaract fa notare che il Governatore è stato molto presente alle loro attività e se ne rallegra moltissimo. I rotaractiani hanno in programma quest'anno vari service fra cui quello sul bullismo nelle scuole. Sono attualmente 12 i soci e 4 i frequentanti del Rotaract che si impegneranno in varie attività sul territorio per l'anniversario di Firenze capitale d'Italia, e lui spera fortemente di consegnare un club che funzioni anche in futuro garantendo benefici per loro, per il Rotary e per chi verrà dopo di loro. Poi il nuovo socio *Roberto Nativi* ha espresso la sua emozione di far parte del Rotary che “considera un punto di arrivo seguendo una tradizione familiare”: ha sentito molta amicizia intorno a sé, in particolare da Antonio Taddei che ha cominciato a spiegargli “come funziona il Rotary”. Dopotiché...tutti a tavola, nella sala grande. Presentazione ufficiale del Governatore Arrigo Rispoli da parte del Presidente Paolo Bellesi che espresso la sua soddisfazione per lo svolgimento amichevole della precedente riunione ristretta con i dirigenti del club: con Arrigo “si è sentito subito molto bene, un punto di appoggio” per la sua attività di quest'anno. La parola passa poi al Governatore che ha ringraziato il club per la massiccia partecipazione alla sua “squadra distrettuale” innanzitutto con il *PDG Franco Angotti* che ha generosamente accettato la carica fondamentale di Istruttore Distrettuale quando “gli sarebbe stato facile dire di no: a lui un grazie di cuore per aver voluto di condividere questa nuova avventura”. Poi ha caldamente ringraziato il Segretario Distrettuale *Pier Augusto Germani*, che ha accettato subito la proposta last-minute dopo la improvvisa défaillance di chi aveva accettato e poco dopo rinunciato a quella carica, con non poco imbarazzo di Arrigo: Piero non ha esitato un attimo, e Arrigo gliene è molto grato. Grazie anche a *Nino Cecioni* e a *Barbara* per il loro lavoro in Segreteria distrettuale, e un enorme grazie a *Pino Chidichimo* per la generosa ospitalità offerta dal suo studio al Distretto, come già al

Distretto 2070 di Angotti, e per l'impegno con la Rivista Distrettuale Realtà Rotariane; e grazie anche a *Filippo Cianfanelli* per il suo impegno a curare l'Immagine e la Comunicazione del Distretto e grazie a *Sandro Rosseti* per l'effettivo-espansione ; e a Mario Peruzzi nella nostra Commissione Finanze, e a *Lucio Rucci* per la Commissione Circoli Professionali e GROC. Questo è un club storico molto forte, alcuni suoi aspetti vanno studiati per trovare soluzioni condivise e praticabili, lavorando insieme in armonia e amicizia, come suggerisce il Rotary da sempre. E come dice Confucio citato dal nuovo Presidente Internazionale



(cinese di Taiwan-Formosa) : accendi una candela, invece di maledire il buio. Buona notte a tutti.

Martedì 9 settembre il p.p. e socio onorario *Domenico Taddei* ci ha parlato di Firenze Capitale sotto l'aspetto architettonico e urbanistico. Il testo completo sarà pubblicato sulla nostra rivista “*Incontri*” : eccone una breve anticipazione. Le “demolizioni epocali” effettuate su progetto dell’ingegnere (idraulico) Giuseppe



Domenico Taddei

Poggi riguardarono principalmente le antiche mura dell’Arnolfo della prima metà del '300 , di cui furono salvate sole le antiche porte assieme alle mura di Oltrarno per mancanza di fondi (fortunatamente). Il motivo delle demolizioni era principalmente di ordine pubblico su richiesta del “Regio Esercito” che richiedeva ampi viali di circonvallazione per poter schierare in caso di sommossa popolare due file di “dragni” a cavallo (...). Le costruzioni realizzate dal Poggi per Firenze capitale, oltre ai viali di cui sopra, sono le facciate del Duomo e di Santacroce, la grande cloaca sotterranea che scarica a valle della città (Serpentine) e le grandi piazze in corrispondenza delle porte delle mura, oltre alla Piazza Vittorio (oggi Piazza della Repubblica) dopo la demolizione del Ghetto di Firenze. Molte altre interessanti notizie le potrete leggere nel testo integrale di Domenico sul prossimo numero della nostra rivista “*Incontri*”.



Il Presidente Paolo Bellesi

Interclub con il R.C. Firenze Michelangelo, **mercoledì 17 settembre**, in una sede davvero inconsueta: la sala delle riunioni private dei parlamentari di Firenze capitale, dal 1865 al 1871, l’equivalente della “buvette”

dell'attuale parlamento romano. Cioè nella sala-colazioni dell'ex Hotel Parlamento, oggi Hotel Bernini ***** , cioè pentastellato (categoria Lusso). I due Presidenti *Francesca Avezzano Comes* e *Paolo Bellesi* hanno salutato il *Governatore del Distretto Rotary 2071 Arrigo Rispoli* presente alla serata, e gli illustri oratori, in primis il *prof. Cosimo Ceccuti*, l'allievo prediletto del grande Giovanni Spadolini, suo maestro. Reduce da un incontro-confronto a Torino con l'ex sindaco Novelli, cita i tragici avvenimenti del 21-22 settembre (1864) in quella città che, dopo la scelta di spostare a Firenze la capitale del Regno, reagì con una manifestazione di forte contrarietà, che provocò ben 50 morti e 250 feriti : anche se tutti sapevano che Firenze sarebbe stata capitale solo provvisoriamente, in attesa di Roma. La contrarietà di Torino a perdere il suo ruolo di capitale fece da contraltare alle manifestazioni di giubilo delle altre città italiane, che applaudivano la novità che Torino non fosse la capitale l'Italia. Firenze reagì molto compostamente, cercando di "attrezzarsi" rapidamente ad accogliere i 30.000 "Amministrativi" della burocrazia piemontese, trasferiti a Firenze da Torino, con in tasca un prezioso pratico volumetto di "istruzioni per l'uso" della città di Firenze, fornito tempestivamente dal Governo ai suoi dipendenti, neo-fiorentini, con una efficienza tutta piemontese. Il trasferimento a Firenze fu fortemente voluto, se non imposto, dall'imperatore dei francesi Napoleone III° come "pegno di buona fede" del nostro Re Vittorio Emanuele II° di "proteggere" Roma (e il papato) dai garibaldini. Questo accordo fra i due regnanti fu tenuto segreto dal Governo italiano presieduto dall'emiliano Minghetti, che fu prontamente "defenestrato" dal Re dopo i tragici fatti di Torino scoppiati dopo che i giornali avevano pubblicato la notizia di Firenze nuova capitale del Regno. Fu sostituito da Lamarmora. Nei pochi anni in cui Firenze fu la capitale -dice Ceccuti - fu emanata anche la importante "Legge delle Guarentigie" che regolava i rapporti fra Stato e Chiesa

cattolica (libera Chiesa in libero Stato) rimasta invariata fino al Concordato del 1929, modificato nel 1984 con il nuovo testo predisposto da Giovanni Spadolini e firmato dal capo del Governo, all'epoca Bettino Craxi. Il successivo trasferimento della capitale a Roma fu approvato all'unanimità dal Parlamento, e anche la città di Firenze reagì molto positivamente: i fiorentini ne furono “contentissimi”, dice Ceccuti, e la città perse di colpo i 30.000 impiegati amministrativi che dovettero trasferirsi a Roma dopo quasi 6 anni di permanenza a Firenze, e la città



tornò rapidamente ai 120.000 abitanti che aveva prima di essere la capitale del Regno d'Italia. Per sei anni.

Altro significativo intervento quello del *Governatore Arrigo Rispoli* per informare che il prossimo Congresso Distrettuale Rotariano, che si terrà dal 22 al 24 maggio 2015, celebrerà anch'esso Firenze capitale con un significativo restauro, finanziato dalla Rotary Foundation con tutti i 15 Rotary Club dell'Area Medicea: si tratta della pittura del pittore risorgimentale Carlo Ademollo che rappresenta Garibaldi a cavallo, e che tornerà esposta nel Palazzo Comunale di Firenze, “a nuova vita restituita dal Rotary”. Il saluto della Amministrazione Comunale di Firenze è portato dal *Vice-Sindaco Cristina Giachi*, che invita tutti i fiorentini a “vivere con umiltà e gratitudine la splendida eredità” della bellezza di Firenze ricevuta da chi ci ha preceduto. Il che dà l'occasione alla

Presidente Francesca di stimolare la Amministrazione Comunale a realizzare il Museo Risorgimentale di cui si parla da anni, nella sede dei Garibaldini di Firenze. Presente anche *Anita Garibaldi*, che ha parlato con naturale entusiasmo del suo bisnonno Giuseppe e dell'anima popolare della Repubblica Romana, di cui fu “costituente” con “una delle più belle costituzioni zeppe di principi mazziniani”. Non poteva mancare il Presidente del comitato comunale dei festeggiamenti per Firenze Capitale, il *dott. Eugenio Giani*, che ci ha anticipato due date importanti: il prossimo 3 febbraio (2015) con la mostra all'Archivio di Stato dell'archivio personale di Giuseppe Poggi, che mostrerà un interessantissimo spaccato della realtà di Firenze nel 1865. E il successivo 16 maggio (2015) con la rievocazione storica della inaugurazione della statua di Dante avvenuta nel 1865 a 600 anni dalla sua nascita, a cui parteciperanno in corteo, come allora, tutti i gonfaloni delle 40 città italiane che contribuirono alla realizzazione del monumento al centro della piazza di Santa Croce. Poi spostato dove si trova ora, dopo l'alluvione del 1966. Quel monumento fu voluto come una doverosa riparazione del grande torto inflitto al sommo poeta, condannato a morte nel 1302 e morto a Ravenna nel 1321, in esilio da 19 anni, e fu realizzato dallo scultore Enrico Pazzi. Ravennate. Il Presidente *Paolo Bellesi*, nel corso della serata, ha giustamente ricordato che anche la sua annata rotariana, attualmente in corso di svolgimento, ha come tema portante la celebrazione di Firenze Capitale d'Italia, vista sotto tutti i possibili aspetti: storico, naturalmente, ma anche artistico, architettonico, letterario, culturale e persino sportivo e culinario. Attendiamo con grande interesse, augurandogli buon lavoro.

Martedì 23 settembre “è una di quelle serate che lasciano il segno”: così il *Presidente Paolo Bellesi* commenta la visita all'affresco del Ghirlandaio, nel refettorio della chiesa di Ognissanti, guidata dal nostro Domenico Taddei. In effetti è stata una serata di grande atmosfera, anche per il sottofondo musicale di coro e organo che ci ha sempre accompagnato,

prima semplici vocalizzi per scaldare e impostare le voci, poi vere e proprie arie musicali compiute, talora godibile anche un organo più lontano.

E negli occhi le



serene figure dell'Ultima Cena dipinta dal Ghirlandaio nel 1480 e arrivato quasi intatto ai nostri giorni, con i suoi colori vivaci e morbidi, con la serenità di questa pittura non drammatica, nonostante il momento rappresentato. Gesù ha appena detto che “stasera uno di voi mi tradira”, lo stupore si legge nei visi degli apostoli, Pietro è così corrucchiato che tiene in mano un coltellaccio con fare minaccioso, e Giuda è in primo piano – contro ogni tradizione che lo vuole sempre defilato, quasi nascosto – e guarda di fronte a sé dall'altra parte del tavolo dove siedono gli apostoli con Gesù. Lui, Giuda, è quasi di spalle e pende dalla sua cintura, ben visibile, il fatale sacchetto dei 40 denari del suo tradimento. Ma i colori sono tutt'altro che drammatici, e un pavone dalla lunghissima coda è appollaiato su una alta finestra a richiamare simbolicamente l'immortalità dell'evento, e le numerose colombe sono il simbolo di santità, nella iconografia cristiana delle origini. La tecnica usata dal

Ghirlandaio è quella classica dell'affresco, cioè del colore che deve essere dipinto sull'intonaco quando è ancora fresco il quale, asciugandosi, incorporerà la tinta . E' un lavoro lungo ma che, se ben fatto, ha il prego di durare per sempre. Non così è stato con l'Ultima Cena di Leonardo il quale *"non sapeva fare gli affreschi"* dice Taddei e così già dopo pochi anni i frati che lo avevano commissionato si lamentavano che si stava deteriorando. Il tempo e l'incuria hanno fatto il resto: solo recentemente è stato recuperato con un restauro durato vari anni e ora è sbiaditissimo ma visibile nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano. Subito dopo aver fatto questo affresco in Ognissanti il Ghirlandaio fu chiamato a Roma per eseguire altri affreschi sulle pareti della Cappella Sistina (detta degli Apostoli, 1481-1482) che gli portarono grande notorietà. Nato a Firenze nel 1449, morì nella sua città a soli 45 anni di età. Il Presidente Paolo Bellesi esprime la sua gratitudine a coloro che hanno collaborato alle realizzazioni della serata, che sono stati il nostro *Stefano Andorlini* con il *Presidente della Associazione Ognissanti Fabrizio Carabba*, e a tutti coloro che spontaneamente hanno contribuito alla realizzazione del "service" della serata in favore dei frati di Ognissanti e cioè i membri del Consiglio Direttivo a cui si è aggiunto il socio Paolo Sacchi: a loro un grazie di cuore da tutti noi. (*Dal testo di Raffaello Loreto*).



Domenico Taddei e Paolo Bellesi



Serata tecnico-ingegneristica quella di **martedì 30 settembre** al Westin Excelsior per i 40 anni della Facoltà di Ingegneria di Firenze, con il nostro socio *Claudio Borri* che ha subito voluto precisare che, come

noto, le “Facoltà universitarie” non esistono più, ora sostituite dai “*Dipartimenti*” che a Firenze sono tre di cui uno diretto da Claudio con 50 collaboratori diretti. Fra i quali ci ha presentato la *prof. Grazia Tucci* che viene invitata a parlare di “*Geomatica*”, ultima novità operativa del suo Dipartimento che si occupa di rilievi del territorio e di edifici, con le tecniche più moderne esistenti oggi. Fotogrammetria digitale, anche con “droni” cioè mini aerei o mini elicotteri telecomandati per riprese aeree “sia frontali che zenitali”, che acquisiscono dati digitali indifferenziati “per nuvola di punti” a mezzo di “laser-scanner” che consentono la raccolta di tutti i dati in tempi rapidissimi e con “risoluzione centimetrica o addirittura millimetrica” in 3D, cioè in tre dimensioni. Questo significa che i dati raccolti possono venire utilizzati per realizzare sia planimetrie “a prospettiva corretta” cioè in cui le distanze fra i punti rappresentati corrispondono perfettamente alla realtà, sia anche modelli tridimensionali in qualunque scala a mezzo di una stampante 3D. Proprio come quelli che Tucci ci ha mostrato: un tratto della fortezza di Arezzo, in due scale dimensionali diverse, e una ciotola “egea” addirittura in policromia e a grandezza naturale...Assolutamente fantastico...Gli incarichi ricevuti dal suo Dipartimento sono stati, recentemente, il rilievo completo del Battistero (dall'Opera del Duomo); il rilievo delle torri di San Gimignano, necessario per lo studio del loro rischio sismico; la chiesa

di San Francesco ad Arezzo e la fortezza di Arezzo, oltre alla “gioconda” in 3D per i non vedenti! E' in corso un progetto sui Lungarni di Firenze, con i ponti e i “sottarchi” relativi. Al termine della serata il *PDG Franco Angotti* ha ricordato che il R.C. Vignola, in occasione della sua visita al Club come Governatore, gli ha comunicato di aver offerto al Comune della loro città devastata dal terremoto un drone per effettuare i rilievi necessari al dopo-terremoto. Il Presidente *Paolo Bellesi* ha ricordato i prossimi impegni del Club, insistendo particolarmente su quello del **14 ottobre** interamente dedicato al nostro **Rotaract**, con l'auspicio di una vasta partecipazione di Soci animati dallo stesso entusiasmo suscitato in lui dai due anni in cui ha seguito i nostri ragazzi rotaractiani per conto del nostro Club. Viva il Rotaract!



Martedì 7 ottobre ci siamo riuniti nel noto ristorante “ittico” *Bistrò del mare* in Lungarno Corsini per una conviviale “molto ludica”, come l'ha definita il Presidente *Paolo Bellesi* nella sua presentazione iniziale del locale e dello *chef*

Claudio (sua vecchia conoscenza). In effetti l'amenità del locale e la cortesia del personale hanno contribuito non poco alla gradevolezza della conviviale, conclusa da un intervento “tecnico” del nostro *Paolo Petroni*, in gran spolvero. Tre antipastini perfetti, un primo di gran classe, un secondo variato e policromo, un dessert garbato, ottimo vino bianco e tanta premura nel servire hanno reso la serata una di quelle “che fa piacere ricordare”. L'intervento professionale di *Paolo Petroni* è incentrato sui problemi della salvaguardia dei diritti del consumatore nell'acquisto del pesce nei mercati e supermercati, sia fresco che

congelato, sia d'allevamento che no. Le truffe sono in agguato dovunque, dice Petroni, anche perché viene trascurata una informazione fondamentale per la qualità del pesce che si compra: e cioè non viene mai detto, e tantomeno scritto, *quando* è stato pescato. Anche l'obbligo dell'uso del nome latino del pesce non facilita la chiarezza dell'acquisto e l'indicazione della "zona" convenzionale di pesca (esempio Faò 37) non ci dice niente. Infine i famosi "bastoncini di pesce" che sono così popolari soprattutto fra i giovani (ma anche fra gli anziani) con che olio sono stati fritti? E nel menu dei nostri ristoranti (non questo, s'intende, che è di alto livello in tutti i sensi) al massimo compare un asterisco che avvisa che il pesce potrebbe essere congelato, e cioè non fresco. Il 60% del pesce consumato in Italia è di allevamento ma dove e in che modo è stato allevato? In mare o in campagna? Se è stato allevato in mare -dice Petroni- i suoi muscoli sono più magri e la carne è più soda e sapida; e in inverno il pesce è molto migliore che d'estate ma il consumo in Italia avviene soprattutto d'estate quando è più caro, perché più scarso, e meno buono che nelle altre stagioni. E pochissimo "pesce azzurro" che invece è un sanissimo alimento economico e non d'allevamento: acciughe sardine sgombri ecc. sono da noi poco apprezzati nonostante il bassissimo prezzo di vendita rispetto ai pesci "pregiati" come sogliole, orate e branzini, che se "mediterranei" hanno dei prezzi anche dieci volte superiori al pesce azzurro. E pensare che le acciughe fritte sono una eccellenza assoluta, sia ancora calde, gustate per esempio sulla banchina di Monterosso, che marinata con cipollina di Tropea in aceto bollente, su una fetta di pane appena abbrustolito. Buon appetito! Ricordando a tutti che martedì prossimo dedicheremo la serata al nostro Rotaract "*che è il nostro futuro che ci potrà portare novità e gioventù*", Paolo Bellesi ha voluto precisare pubblicamente che "*lui è Presidente del Rotary grazie al Rotaract che ha seguito per due anni quando stava per dimettersi dal Rotary*" e quella

esperienza gli ha dato la carica, l'entusiasmo e la volontà di impegnarsi ancora nel Rotary, fino alla presidenza attuale. Quindi tutti presenti il 14 ad ascoltare cosa hanno da dire e da dirci i "nostri" ragazzi del Rotaract, su Firenze e anche su di noi

Viva il Rotaract e soprattutto W i nostri Rotaractiani! Martedì 14 ottobre grande soirée dei giovani con i nostri Rotaractiani, con David Grifoni Presidente in testa, e tanti altri ragazzi presenti e



anche ...parlanti! A loro la parola, quasi subito, dopo che il nostro Presidente Paolo Bellesi ha ripetuto che "*questi ragazzi mi hanno dato sprint, sono il futuro del Rotary e anche dello stesso Rotaract essendo esso in divenire*". David dice subito che "qui il Rotaract si sente a casa" e che i quattro relatori del suo Rotaract ci "presentano Firenze da cittadini". Parlano tutti della propria esperienza di studenti universitari e, i tre già laureati, delle loro prime esperienze di lavoro. *Andrea Magherini* ha studiato per diventare ingegnere ma poi...ha deciso di occuparsi d'altro, di impresa nel settore alberghiero, prima nell'immobile di famiglia e poi anche al di fuori. Scattante, attillatissimo, sicurissimo di sé e fieramente consci del suo successo anche (e soprattutto) in un settore

apparentemente estraneo ai suoi studi: ma forse non troppo, come potrebbe sembrare, dato che il primo vero problema dell'albergatore-tipo è la realizzazione e manutenzione soprattutto dei “servizi” - sanitari, ma non solo – adeguati al tipo di esercizio sia nella funzione che nel look. Quindi benedetta laurea in ingegneria, valorizzata in pieno nella nuova vocazione alberghiera di Andrea. Si presenta poi la sfavillante *Peggy Ruggiano*, giovane medico specializzando in Anestesia e Rianimazione: ma si occupa anche di medicina d'urgenza e di chirurgia di emergenza al Trauma Center di Careggi, lavorando anche al Meyer e a Santa Maria Nuova. Si dice convintissima della validità del “numero chiuso” in Medicina e ha grande fiducia nelle prospettive di lavoro della sua specializzazione, “più ampie di altri ambiti della medicina, almeno negli ultimi anni”. Si presenta poi *Giovanni Giorgetti* che dopo la laurea in Legge sta facendo il tirocinio in uno studio di molti avvocati, nel quale si trova molto bene e che lo porta a frequenti contatti diretti con il Comune di Firenze, spesso felici, e con le amministrazioni locali. Ogni giorno si presentano cose diverse di cui occuparsi, clienti diversi talora anche sconcertanti come quello che in Tribunale dichiara tranquillamente che lui “lavora solo a nero...”. Insomma il suo lavoro gli piace e le novità quotidiane sono ben accette e sempre stimolanti, anche se la preparazione teorica ricevuta è, appunto, solo teorica... Complimenti, Giovanni, hai davvero un buon carattere, costruttivo e curioso del nuovo. Infine *Andrea Tonini* studente di ingegneria meccanica prossimo alla laurea triennale, che avrebbe voluto conseguire la “magistrale” all'estero ma “l'Università di Firenze è restia a mandare i propri studenti all'estero per più di un semplice Erasmus”. Nota inoltre, anche lui, un “grande distacco fra teoria e pratica” nell'insegnamento : troppa teoria e poca (o nessuna) pratica. Insomma per Andrea gli aspetti negativi della sua facoltà non sono pochi né secondari. Dopo di lui chiede la parola il *PDG*

Franco Angotti per incoraggiare Andrea (Tonini) ad “insistere nel suo desiderio di un soggiorno di studio all'estero, che potrà realizzare nel successivo corso di laurea magistrale”. Ha voluto poi incoraggiare Giovanni Giorgetti, che era assai perplesso per aver ricevuto una formazione giuridica così lontana dai casi pratici della professione di avvocato, sostenendo che presto si accorgerà dell'importanza della formazione di base ricevuta, la quale “gli consentirà di affrontare casi professionali sempre diversi l'uno dall'altro che si risolvono soltanto con una solida formazione sui principi giuridici”. Parole sante. Conclude il Presidente Paolo Bellesi con una riflessione su questi “ragazzi che hanno uno slancio su Firenze che, forse a causa del suo pessimismo cosmico, gli era sfuggito”. *Viva il Rotaract e soprattutto Wi nostri Rotaractiani!* (*In collaborazione con Raffaello L. nipote di G. Cecioni*)

Serata interclub quella di **martedì 21 ottobre** con numerosi amici del *R.C. Scandicci* e il *R.C. Firenze Sesto Calenzano* dedicata a “*Firenze e l'Area Metropolitana*”, cioè ad un argomento che almeno



apparentemente è solo molto “tecnico”, e quindi di interesse limitato a chi coltiva la materia (amministrativa pubblica) che pare assai problematico poter definire affascinante... Ma le cose per fortuna non stanno proprio così, o almeno non solo così. Ci prova subito a stimolare interesse per l'argomento il Presidente Paolo Bellesi quando invita tutti ad osservare come la nostra città è cambiata negli ultimi anni: “*la città si sta svuotando e si sta allargando, e sta diventando-appunto-una città metropolitana*”. Come confermano i due ospiti “pubblici” Meucci e

Doddoli. *Elisabetta Meucci, Assessore all'urbanistica di Firenze*, sottolinea gli ottimi rapporti con i Comuni limitrofi, in particolare con Scandicci anche per merito della tranvia (a Firenze si diceva *tranvài...*) . Meno buoni quelli con Sesto Fiorentino soprattutto per i noti contrasti in merito all'aeroporto di Peretola, fortemente voluto da Firenze quanto tenacemente contrastato da Sesto: la realizzazione, dopo vari decenni che se ne parla, di questa discussa Area Metropolitana ora divenuta finalmente “Ente Territoriale Costituzionale” dovrebbe “favorire strumenti urbanistici comuni sull'onda della abolizione delle Province”. Traducendo l'involontario politichese della Signora Meucci, ciò significa che forse si può condividere finalmente un certo ottimismo nel superamento dei contrasti fra Comuni limitrofi che si troveranno necessariamente riuniti intorno ad uno stesso tavolo per la pianificazione dell'intero vasto territorio dell'Area Metropolitana. Appassionato, com'è sua natura, l'intervento di *Giovanni Doddoli, ex Sindaco di Scandicci* “che abbiamo molto amato” dichiara, abbracciandolo, *Carlo Moretti* - nostro *ex e ora Presidente del R.C. Scandicci*. “Dobbiamo prima di tutto abbandonare lo stereotipo della grande città con intorno la periferia: prima era così ma poi la città ha perso pezzi e le periferie sono diventate molto grandi (anche 50.000 abitanti) e il loro territorio è quasi grande come una grande città. La grande città diminuiva di peso e piccole entità urbane crescevano e ambivano un ruolo maggiore”. Non è più periferia, è uno stereotipo da abbandonare, ribadisce Doddoli: bisogna immaginare una *città policentrica* che non annulla il primato di Firenze per la sua grande storia culturale, ma bisogna riconoscere insieme anche una nuova *stagione culturale della ruralità*, per gli spazi maggiori disponibili all'esterno della grande città che favoriscono un ritorno alla natura, andando a trovare gli spazi verdi dove sono. Bisogna lavorare alcuni anni per costruire questa nuova identità, questo nuovo soggetto istituzionale “e

poi fare un Referendum popolare perché non si può fare tutto dentro i Palazzi: e se non va se ne prenderà atto". Così conclude Doddoli, con questo invito alla democrazia diretta che appare assai apprezzabile in un uomo della pubblica amministrazione anche come rifiuto della autoreferenzialità. In assenza di Tamara Taiti, Assessore alle politiche sociali di Sesto Fiorentino, "per un impegno imprevisto" *Michele Lai Presidente del R.C. Sesto Calenzano* la sostituisce esordendo con parole di sincero apprezzamento per Paolo Bellesi per averlo presentato stasera ricordando con gratitudine suo padre , il prof. Lai, già Socio fondatore del nostro Club, che lo introdusse per primo nel Rotary. Il loro è già "un Rotary metropolitano" afferma Lai, è infatti un piccolo Club per tre quarti di fiorentini ma che sono completamente immersi nella realtà estremamente viva del Comune di Sesto. Per esempio la Scuola di Musica di Sesto, che lui presiede, ha un'importanza che supera ampiamente i confini del Comune e il restauro del tabernacolo rinascimentale dei Logi è stato affidato alla cooperativa La Fonte di Cercina composta da addetti di "diversamente abili". Ultima iniziativa in corso d'opera del loro Club, dice Lai, è il progetto di un coro che sperano di realizzare in ambito "metropolitano", come già la Scuola di Musica ed il restauro del Tabernacolo. In chiusura di serata il *PDG Franco Angotti* ha voluto citare Renzo Piano che sostiene che "lo sviluppo dei territori è legato a quello delle periferie la cui distanza è misurata non in Km ma in tempo per raggiungerle, per cui oggi Scandicci è molto più vicina di Sesto" grazie alla tranvia (o al tranvai...). La cui Linea 2 proseguirà fino al polo scientifico di Scandicci, precisa a questo punto Meucci. Serata "tecnica" dunque, ma anche di speranze di una migliore integrazione, collaborazione e comprensione fra Firenze e i Comuni limitrofi, per il bene di tutti noi.

Serata dedicata alla Storia della Medicina quella del **28 ottobre** nello splendido Roof Garden del Westin Excelsior. Dopo una cena a base di pesce i nostri soci Landini e Cappelletti ci hanno parlato delle due principali strutture ospedaliere Fiorentine, l'Ospedale di Santa Maria Nuova e l'Ospedale di San Giovanni di Dio. Giancarlo Landini ha ricordato come *Santa Maria Nuova* abbia rappresentato una pietra miliare per la sanità fiorentina. Fondato nel 1288 da Folco Portinari, padre della dantesca Beatrice, venne affidato alla sua fantesca Monna Tessa, la cui tomba è ancora presente nella struttura. Nacque come ospedale



“per acuti” e non solo come ospizio per indigenti come altre strutture dell’epoca. Aveva già 200 letti alla metà del ‘300 e nel ‘500 Leonardo da Vinci vi svolse i suoi studi di dissezione anatomica. Molti regnanti europei lo presero come modello da imitare nei loro paesi e divenne anche la prima scuola di Medicina nella città di Firenze, con corsi di insegnamento che comprendevano Anatomia, Fisiologia e perfino Botanica, grazie al giardino che si trovava dove ha sede oggi la Cassa di Risparmio. Sotto la dinastia Medicea perse parte del suo prestigio per avere una nuova fioritura sotto la Reggenza Lorenese. Presso la sede distaccata dedicata alla Psichiatria in via San Gallo, San Bonifacio, oggi sede della Questura, il Direttore Vincenzo Chiarugi fondò le basi della moderna Psichiatria. Altro Celebre direttore fu Pietro Grocco che contribuì a migliorare la visita dei malati, soprattutto l’auscultazione cardio polmonare, al punto di obblicare a spargere paglia nell’adiacente via della Pergola per limitare i rumori prodotti dal traffico dell’epoca! Altro grande Direttore fu Gaetano Pieraccini, socialista, storico della Medicina e medico del lavoro, divenuto in

seguito Sindaco di Firenze. Rimane un essenziale presidio sanitario nel centro storico cittadino, con numerosi reparti e con un importante pronto soccorso e Day Service Hospital essenziali in una città dove la presenza turistica è una delle più numerose al mondo. Carlo Cappelletti ci ha ricordato come lo “*Spedale di Santa Maria dell’Umiltà*”, poi S. Giovanni di Dio, venne creato nel 1380 grazie ad un lascito appunto di Simone di Pietro Vespucci e alla sua morte venne gestito per secoli dalla Compagnia del Bigallo. Nel 1588 il Granduca Ferdinando lo affidò all’Ordine dei Fatebenefratelli, discepoli del frate portoghese San Giovanni di Dio, che usavano girare per la città chiedendo ad alta voce donazioni dai cittadini al grido di “fate bene fratelli”! La struttura assunse poi il nome di *Ospedale dei Vespucci*. Nel 1734 venne costruito lo splendido scalone monumentale. Nel periodo napoleonico l’ordine dei Fatebenefratelli venne sciolto, ma i frati continuaron a gestirlo volontariamente vestendo abiti borghesi. Alla restaurazione l’Ordine tornò a gestire ufficialmente la struttura sanitaria che rimaneva ancora esclusivamente *riservata agli uomini* e così resterà fino al 1900! Nel 1868, nel periodo di Firenze Capitale, venne laicizzato e affidato ad un direttore Primario Chirurgo. Incredibilmente alto il numero di interventi chirurgici eseguiti nell’ospedale, con altissima percentuale di sopravvivenza grazie alla grande qualità dell’assistenza postoperatoria. Rimase celebre l’intervento del Prof. Tebaldo Rosati che riuscì ad asportare una forchetta dall’intestino di un paziente che l’aveva ingerita per scommessa otto anni prima! Bisogna aspettare la direzione Prof. Cavina (1929-1956) per vedere finalmente il ricovero di pazienti di sesso femminile. Era il 1934 quando venne abolito il *vecchio nome* di *Spedale dei Vespucci* per divenire *Ospedale di San Giovanni di Dio*. Con il Prof. Muntoni divenne un centro di chirurgia all’avanguardia in Italia per il pronto Soccorso e la Chirurgia. Allievo di Muntoni anche il Prof. Pizzetti, padre del nostro Te-

soriere. Nel 1982 avvenne il trasferimento dei reparti nella nuova struttura ai confini del comune di Firenze, presso la Villa di Torregalli, che venne battezzato come *Nuovo San Giovanni di Dio*. Alla fine della serata, alla quale erano presenti molti medici cittadini, il Presidente Bellesi ha donato al *dott. Alberto Appicciafuoco*, direttore sanitario dell'ospedale di Santa Maria Annunziata, la cartella di litografie di Filippo Cianfanelli.
(Testo a cura del Socio Filippo Cianfanelli)



La fatidica data del 4 novembre è stata rivissuta questo **martedì 4 novembre** nella nostra sede abituale, in *interclub* con gli amici del R.C. Firenze Certosa, da un eccezionale rappresentante dello storico giornale della nostra città - cioè de *LA NAZIONE* : il

giornalista *Sandro Bennucci*, che vi ha lavorato per oltre 47 anni di fila, dall'ottobre 1966 (“quando avevo i capelli lunghi” ora non più..) al dicembre 2013 (per passare poi al giornale on line *Firenze Post.it*) . Le serata aveva il tema molto più vasto proposto dal Presidente *Paolo Bellesi* cioè “*LA NAZIONE nei 150 anni da Firenze capitale ad oggi*”: cosa c’è stato e cosa rimane nella testimonianza di quello che per i fiorentini è stato ed è il nostro giornale, in questa data particolarmente triste per Firenze - anche per capire cosa è successo e cosa potrebbe succedere. Bennucci comincia a parlarci della nascita del giornale avvenuta ancor prima di Firenze capitale: era *la notte fra il 18 e il 19 luglio del 1859* quando vide la luce il primo numero del giornale nella tipografia dello stampatore Gaspero Barbera, quattro colonne. Giornale voluto da Bettino Ricasoli per dare subito ai fiorentini la notizia dell’armistizio di

Villafranca, dopo Solferino e San Martino, che dava la Lombardia al Piemonte e autorizzava la creazione di ciò che divenne il Regno d'Italia, con Firenze capitale provvisoria. Giornale che “non era molto d'accordo con l'idea di Firenze capitale provvisoria del Regno - preoccupatissimo di tutte le persone che sarebbero venute a Firenze” per governare da qui il Paese appena nato. In effetti la burocrazia piemontese invase subito la città con 20.000 “*buzzurri*” che se ne andarono quasi tutti dopo nemmeno sei anni per trasferirsi a Roma, finalmente capitale, che appioppò loro quel nome un poco dispregiativo che i toscani davano ai rozzi montanari svizzeri che ogni inverno calavano in Toscana a vendere caldarroste nelle strade delle nostre città. Altri tempi per gli svizzeri, e anche per i toscani: divenuti ricchissimi i primi, e forse meno insofferenti i secondi. E forse La Nazione non aveva tutti i torti a preoccuparsi, se si pensa al disastro finanziario che portò la città al fallimento per le eccessive spese sostenute come capitale e in gran parte mai rimborsate, come promesso, dai Governi dell'epoca. Bennucci rievoca le grandi firme del passato da Carducci a Collodi e tanti altri famosi che hanno scritto sulla Nazione, fino al ventennio fascista che impose la sua ferrea censura, ma che il giornale qualche volta riuscì ad eludere; e la successiva chiusura fatta dagli “alleati”, e poi la sua riapertura con il nuovo nome di *La Nazione del Popolo* alla fine del 1945, quando riacquistò il suo storico nome (La Nazione) e la sua funzione di voce e “specchio della città”, con le ultime notizie del giorno fino alle 3 del mattino, mentre ora chiude a mezzanotte. Il nostro ospite rievoca poi, con emozione, la notte del 3 novembre 1966 -la notte dell'alluvione- quando il Sindaco Piero Bargellini era proprio qui, all'Hotel Excelsior, in riunione con la Camera di Commercio Italia-Usa e se ne andò in gran fretta avvisato di ciò che stava per accadere, e che - secondo Bannucci - “potrebbe accadere ancora oggi” in mancanza delle opere necessarie, purtroppo non ancora

realizzate dopo quasi 50 anni dal disastro. Infatti l'abbassamento del fondo del fiume sotto i due ponti del centro città e l'alzamento delle spallette - le uniche opere di prevenzione finora realizzate - non sono sufficienti a proteggere la città in quanto è anche indispensabile, dice Bennucci, sia "alzare la diga di Levane che fare le casse di espansione di Figline" per accogliere la piena dell'Arno *prima* che arrivi a Firenze. Il Governo attuale ha garantito la copertura finanziaria per la messa in sicurezza dell'Arno nei prossimi 4 anni: chi vivrà vedrà, conclude Bennucci, non poco dubioso in quanto "mancano ancora i relativi progetti come manca un effettivo *Piano di Emergenza* per Firenze che si è volatilizzato in un sito del Comune e che il Sindaco Nardella dice che si farà". Cita infine il leggendario foto-giornalista della Nazione *Cesare Giorgetti* - detto "Red" per il rosso dei capelli - che ha realizzato una miriade di foto di Firenze com'era. Alcune emozionanti immagini dell'alluvione sono state presentate infine dal *Presidente del RC Certosa Giuseppe Iannì* che le ha illustrate con parole molto garbate e apprezzate dai numerosi presenti (67). Ha concluso la serata il *Presidente Paolo Bellesi* dichiarando che "l'alluvione gli ha rovinato la vita" provocandogli un trauma "da psichiatra": aveva solo 11 anni quando essa gli distrusse la casa e il negozio del padre ed ebbe tanta "paura di morire". In quell'anno scolastico fu "rimandato a ottobre" in due materie, per la prima e unica volta nella sua vita di studente. Serata "particolare", questa su La Nazione e alluvione, le cui immagini



Bennucci con Bellesi e Iannì

rimangono nei nostri occhi ancora attoniti del disastro di allora: mezzo secolo fà...fra soli due anni.

Martedì 11 novembre serata dedicata al turismo fiorentino con la relazione del nuovo socio Roberto Nativi. Viene introdotto dal Presidente *Paolo Bellesi*, il quale comunica subito ai presenti il nome del nuovo Presidente 2016-17 proposto dalla Commissione dei past-President nella persona del socio *Giancarlo Landini* (applausi generali). Inoltre - seconda comunicazione di Paolo - una onlus raccoglierà le contribuzioni dei soci (da comunicare alla nostra Barbara) *in memoriam* di Mario Bini e Ottavio Matteini recentemente defunti (un minuto di silenzio). Quanto al turismo fiorentino il Presidente si dice abitualmente *critico con la città di Firenze per le cose che non ci sono e per il degrado: ma il turismo è una realtà presente che Firenze merita*, augurandosi un mix di nuovo e di vecchio coniugati insieme per esempio seguendo la realtà di Londra. Roberto Nativi, che si occupa di turismo da quasi 20 anni, fa un paragone forse impietoso fra quanto è stato realizzato urbanisticamente al tempo di Firenze capitale e oggi. Allora si decise ridisegnare la città dandole una veste ottocentesca, sia costruendo (tantissimo) che demolendo (forse troppo...) secondo un progetto globale ben preciso: ma oggi, secondo Nativi, *un progetto non c'è*. Inoltre l'ottimo turismo culturale riceve dalla città un'accoglienza di livello inferiore alle sue aspettative anche in confronto al livello raggiunto negli altri grandi Paesi europei. Ciò sia per le note carenze infrastrutturali di assetto urbanistico e dei trasporti (di responsabilità pubblica), sia per carenze imprenditoriali, evidentemente di responsabilità dei privati che purtroppo stentano ad investire nelle proprie aziende nella errata convinzione che "tanto Firenze è sempre



piena". Ma ciò non è vero, perché il turismo cerca sempre più la qualità dell'accoglienza sia nell'arredo urbano che, e forse soprattutto, negli alberghi e ristoranti: molti alberghi hanno chiuso in questi ultimissimi anni e nei ristoranti c'è un vorticoso alternarsi di gestori. È vero che vediamo la città quasi sempre piena, ma molti dei turisti che affollano le vie del centro fra piazza Duomo e piazza Pitti sono qui per poche ore, sbarcati a Livorno da una nave da crociera o portati qui in bus da Roma, dalla mattina alla sera. Come evitare queste transumanze diurne, chiede *Giancarlo Landini*? Questo turismo *non* è molto apprezzato in città, ma *non è evitabile*, risponde Nativi, finché ci sarà richiesta di vedere 3 città come Roma, Firenze e Venezia in tre giorni! Secondo *Trivago*, ci riferisce *Carlo Cappelletti*, le tre città italiane con il miglior rapporto di qualità-prezzo sono *Lecce, Pompei ed Alberobello*: perché, chiede a Nativi? La risposta è che la Puglia ha fatto una efficacissima campagna di marketing negli ultimi 5 anni e ora ne sta raccogliendo, giustamente, i frutti. E poi che l'offerta turistica pugliese è rivolta soprattutto ad un pubblico giovane e vacanziero, completamente diverso dal nostro, che invece viene qui per interessi culturali, artistici, storici, paesaggistici a differenza di quello che va in Puglia. E Pompei? Ci sono tante cose che dovevamo fare e che non abbiamo fatto, dice il socio *Cesare Orselli*, la responsabilità è della nostra generazione che ha mancato di fare il dovuto riuscendovi solo in piccola parte. Una chiara accusa alla burocrazia pubblica viene infine da *Stefano Fucile* che dichiara di aver perso un anno intero prima di poter piantare una vigna di 3 ettari finanziata dalla Comunità Europea per colpa delle pastoie burocratiche che hanno bloccato i lavori senza serie motivazioni: la burocrazia è il peggior nemico degli imprenditori e quindi dello sviluppo del nostro Paese, anche nel settore del turismo, purtroppo, aggiunge chi scrive. Ma si è fatto tardi per cui chi scrive non ha ritenuto di approfondire l'argomento in questa serata con altri esempi che lo

hanno colpito direttamente. Purtroppo, ma cerchiamo di non perdere mai la fiducia in tempi migliori, per tutti, secondo il migliore spirito rotariano di sincero impegno e di buona volontà.

Serata “vivace” quella di **martedì 25 novembre** dedicata alle elezioni dei dirigenti del club e alla analisi dei bilanci. Presidente 2016-2017 è stato confermato quello proposto

dalla commissione del Past-President nella persona del socio Giancarlo Landini. Approvata anche la modifica del nostro Regolamento di eleggere 8 invece di 6 Consiglieri, proposta dal Presidente in arrivo Franco Puccioni per ricevere dal suo

Consiglio il massimo aiuto possibile nella sua annata che sarà certo impegnativa in questi tempi di calo delle “vocazioni” rotariane. Poi i bilanci: quello *consuntivo* dell’annata Rucci è stato approvato alla unanimità dei presenti (33), quello *preventivo* di questa annata Bellesi è stato approvato a maggioranza (5 astenuti e 2 contrari) con qualche critica motivata e una proposta di emendamento “a saldo invariato”, cioè senza aumento della spesa complessiva. In particolare il P.P. *Giuliano Scarselli* ha proposto che la somma prevista (nel bilancio preventivo) per pagare il garage Europa sia trasferita in favore della nostra bella rivista “*Incontri*”, che rischia di cessare la pubblicazione per mancanza di fondi. Scarselli ha anche ricordato la sua proposta di portare la quota trimestrale a € 400 dagli attuali € 350 allo scopo di “risolvere tutti i problemi del club”. Il P.P. *Enrico Pieragnoli* ha chiesto al Presidente Paolo Bellesi di far inviare il bilancio in anticipo a tutti i soci a mezzo posta elettronica, per poterlo analizzare con calma prima della

Enrico Pieragnoli durante le votazioni



Assemblea. Il *Presidente Paolo Bellesi* si è poi impegnato pubblicamente ad indire un'altra *Assemblea Straordinaria* entro il prossimo mese di marzo 2015 in cui presenterà “*un bilancio provvisorio con Pizzetti per vedere cosa ci possiamo permettere e cosa no*” e per analizzare gli eventuali correttivi per restare in pareggio, aggiunge il Tesoriere Alberto Pizzetti. Che annuncia anche la sua decisione di lasciare il suo incarico di Tesoriere alla fine dell'anno a causa dei suoi impegni professionali sempre più pesanti, a malincuore e con dispiacere, perché considera questa decisione “*una sua sconfitta personale, chiede scusa e ringrazia della pazienza*”. Ma il nostro affetto e la nostra stima personale e professionale che gli abbiamo manifestato anche oggi sono invece *la chiara dimostrazione della sua grande vittoria personale* di rotariano profondamente e sinceramente impegnato nel club con la serietà e la professionalità della sua persona, che abbiamo sempre apprezzato in tutti gli anni del suo impegno per tutti noi del R.C. Firenze Sud, che lui ha onorato e servito come meglio non si poteva. Viva il Rotary!

Le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo 2015-2016 hanno confermato le indicazioni del Presidente eletto Franco Puccioni, e cioè: *Vice Presidente Giuseppe Chidichimo, Segretario Giovanni Cecioni, Tesoriere Stefano Andorlini, Consiglieri Franco Angotti, Maria Teresa Bruno, Mario Calamia, Giulio Cecchi, Nicolò Martinico, Lucio Rucci, Giuliano Scarselli*. Buon lavoro!



Festa al RC Firenze Sud il **martedì 2 dicembre** per gli 80 anni dei Soci Arminio Gericke e Gianfranco Ghezzi Galli Tassi, che nel prossimo

anno festeggeranno anche i 50 anni di appartenenza al Rotary. Il Presidente *Paolo Bellesi* si è detto felice ed orgoglioso di poter festeggiare insieme ai due amici questo importante traguardo e prende lo spunto per sottolineare quanto sia stato importante il Rotary per la nascita di amicizie, andate ben oltre i confini del Club. “*Ritrovarsi con Gianfranco ed Arminio è una gioia immensa*” prosegue il Presidente “*perché il nostro rapporto si basa sulla stima e affetto oltre che sull'amicizia*”. Il Presidente passa poi la parola ai festeggiati. *Arminio Gericke* ripercorre i suoi 50 anni di Rotary: ricorda gli amici che non ci sono più ed il suo anno di presidenza, 10 anni fa nel 2004-2005, nel quale ha dovuto prendere la difficile decisione se mantenere il nostro Rotaract; non ultimo ricorda l'allora Assistente del Governatore, *Andrea Ruggeri*, marito della nostra Socia Jennifer, scomparso qualche anno fa. “*Andrea era un uomo di grandi qualità*” continua Gericke “*e la sua presenza e supporto al Club come assistente del Governatore erano costanti*”. E’ la volta di *Gianfranco Ghezzi Galli Tassi* che desidera sintetizzare il Rotary in una sola parola: *Amicizia* e lo ringrazia per averlo tenuto per 50 anni! Ultimo a prendere la parola *Carlo Moretti, presidente del RC Scandicci*, che ringrazia tutti per la splendida serata con gli “*amici del mio Club Firenze Sud*” e confessa di essersi emozionato quando Arminio Gericke lo ha chiamato per invitarlo alla serata. Il Presidente Paolo Bellesi consegna i regali ai due festeggiati: un piatto d'argento con gli auguri di tutto il Club.

Ed infine il brindisi con lo spumante Antinori, offerto da Gianfranco, con l'augurio di festeggiare insieme i 90 anni! (*Testo a cura della nostra Segretaria Barbara B.Q., che ringraziamo.*)

La serata successiva del **9 dicembre** è stata un'altra musica: infatti nelle intenzioni del Presidente Paolo Bellesi si sarebbe parlato dei suoi primi sei mesi di presidenza del Club e poi dei prossimi, il tutto avrebbe dovuto concludersi intorno alle 21. Ma per una imprevista interpretazione *estensiva* del Programma di dicembre (sul cosiddetto *Yellow Book*, il tascabile



Libretto Giallo con i programmi mensili di tutti i Club dell'Area Medicea) inaspettatamente ben 20 Soci hanno avuto la parola sui 25 Soci totali presenti al dibattito, eguagliando così la ormai storica *performance* a Villa La Vedetta con la presidenza Moretti . Gli altri cinque hanno rinunciato a parlare, anche per lo scherzoso diniego di parola del Presidente. Impossibile riportare per esteso tutti gli interventi, che iniziano con quello del Socio Mario Peruzzi, *dirigente di banca*, esterrefatto delle modernità rotariane scoperte a Sydney nella scorsa Convention di giugno, riportate estesamente anche nel suo corposo e brillante articolo sulla rivista distrettuale di ottobre, *Realtà Rotariane*, sette pagine tutte leggibilissime e anche divertenti che mi sono riletto prima di questa serata proprio in previsione del suo intervento, e che invito tutti i Soci a rileggere credo con una soddisfazione almeno pari alla mia, pur con qualche inevitabile riserva d'opinione. “*Perché non c'è la coda qua fuori per entrare nel nostro Club?*” si chiede candidamente-ma-non-troppo il Socio Stefano Fucile, *avvocato fallimentare*, dopo aver sostenuto con passione che “voi siete i miei amici del Rotary, e perché

tanti dei miei amici non sono qui stasera? Forse il Rotary non è ben capito: quindi bisogna far capire che nel Rotary si fanno tanti amici” perché questa ne è la sua essenza più immediata e godibile da tutti, e subito. Garbato e concreto l'intervento del Socio Aldo Danesi, *consulente finanziario*, che suggerisce di riunire le forze economiche di tutti i Club dell'Area Medicea “per un service di elevato profilo” e quindi di grande impatto mediatico come delle borse di studio o dei defibrillatori per le società sportive che ne fossero prive; e invita inoltre i Soci a “far partecipare i nostri amici alla vita del Club, invitandoli qui come ospiti”. Il Socio Roberto Vichi, *medicina generale*, suggerisce di adottare, per i Soci che sono assenti dalle riunioni del Club, la tecnica che ha visto usare in un R.C. romano da lui visitato: “il Presidente telefona personalmente al Socio assente per informarsi se è stato male o poco bene” ottenendo buoni risultati di presenze, “superiori al 50%” nel suo Club”: un sogno per quasi tutti i Club fiorentini, compreso il nostro. L'intervento del Socio Paul Mazza, *università paleontologia*, pone l'accento sui tanti giovani che lui conosce in ambito universitario “che non hanno uno stipendio fisso o non hanno più un lavoro: come possono entrare nel Rotary? Bisogna far vedere quanto il Rotary può fare per la città con qualcosa di impegnativo che crei un'attrattiva, altrimenti si va in estinzione, ed io me ne intendo di estinzioni...” conclude ironicamente Paul, del quale ricordiamo tutti la indimenticabile serata dedicata - appunto - a tutte le estinzioni avvenute in passato sulla terra. “I giovani molti non sanno neanche che esiste il Rotary” afferma il Socio PDG Franco Angotti, *università ingegneria*, “il Rotary ottimale è quello con 60-70 Soci” come il nostro Club in questo momento, quindi respingiamo ogni “fase depressiva” sull'argomento, afferma Franco. “Il Rotary non fa beneficenza, noi dobbiamo fare progetti: cosa abbiamo fatto con la Fondazione Rotary? Con cinquemila dollari si fa una borsa di studio di

30.000” ottenendo il co-finanziamento del Distretto e della Fondazione: “ci vuole un po’ di fantasia” dice Franco. E aggiunge che la nostra tradizione rotariana prevede un certo elitarismo nel lavoro professionale dei Soci, per cui ogni rotariano deve essere “più in vista nel suo campo”: quindi non necessariamente *il più in vista*, il primo come diceva Paul Harris negli anni ’30 del novecento. Meglio così, elitario ma non troppo esclusivo. Il Socio Fabio Selleri, *università ingegneria*, dà un suggerimento al Presidente Bellesi: fare 1-2 caminetti al mese dedicati alla professionalità dei Soci soprattutto di quelli entrati recentemente nel Club, coinvolgendoli a parlarci della loro attività o professione. Giancarlo Landini, *medicina interna*, insiste sulla necessità di far parlare tutti per favorire un maggior dialogo di cui sente un grande bisogno, di curare l'accoglienza dei nuovi Soci e di avere un ricambio nelle cariche del Rotary. Giustissimo. Sandro Rosseti, *medicina psichiatria*, afferma che “non si può parlare di Club senza parlare di Rotary” - sembrerebbe ovvio ma non lo è – e insiste sulla necessità di “utilizzare i Soci come relatori per parlare di se stessi” e di “imparare dal Rotaract una capacità di progettare - cioè di fare progetti rotariani- che noi ci siamo dimenticati”. Viva il Rotaract! Il Socio Carlo Eugenio Casini, *avvocato societario*, parla di “stratificazioni di riserve mentali” e si domanda “quali soluzioni per queste criticità?” A lui Paolo Bellesi risponde confermando che “ i caminetti sono fonte di dialogo e nei prossimi sei mesi ne faremo tanti”, anche se “i problemi del Firenze Sud non posso risolverli io né il prossimo Presidente”. Forse possiamo provarci tutti insieme, con i nostri Presidenti in testa, in puro spirito di amicizia rotariana e di buona volontà. Perché no? Luca Petroni, *dirigente Arpat*, dice di provenire da un altro Club e di averne visitati 7-8 prima di parlare con il nostro Prefetto (Piero Germani) che lo convinse ad entrare da noi. Mette a disposizione del Club la sua possibilità di organizzare una gita culturale-ambientalistica in Versilia e

Maremma nelle oasi naturalistiche della Toscana: molto interessante. Maria Teresa Bruno, presidente associazione culturale, invoca uno “spirito di amicizia maggiore per essere veramente amici come era ai tempi di Paul Harris”. Michele Lotti Margotti, agronomo, ricorda con simpatia il “Senioract tanto bistrattato” in cui confluivano i Rotaract “dai 30 ai 35 anni poi tutti assorbiti dai Rotary Club” e si propone per realizzare con Paolo una serata “enologica” per il Club. La nuova SociaGraev si presenta come *medico legale* e ringrazia tutti di averla accolta nel Club. Il Socio Giovanni Pedol, commercialista societario, osserva con un certo disappunto che durante le nostre riunioni con altri Club i nostri Soci ed i loro erano separati, ognuno per conto proprio, non favorendo così la conoscenza reciproca che è lo scopo principale degli interclub: “critica pertinente”, dichiara Paolo Bellesi, “con i prossimi interclub vedremo di unirci” come auspicato da Pedol. Il Socio Massimo Lupoli, che il nostro pieghevole-Soci indica *impropriamente* come *medico odontoiatra*, ci tiene giustamente a precisare che lui “non è un dentista come Massimo De Sanctis ma un *ortopedico maxillo-facciale*, insegnava all’Università del Sacro Cuore di Roma a contratto ed è molto contento e grato di poter parlare stasera” della sua vera professione che può “donare un viso e un sorriso accattivanti con denti diritti e ben detergibili e più salute della persona”. Segnala infine la possibilità di canalizzare sul Club eventuali sponsor del suo settore professionale: il Presidente ringrazia e si riserva di approfondire l’argomento, anche in occasione del Rotary Day del 22 febbraio p.v. Il Socio Giovanni Cecioni, albergatore, si scusa per



non avere sollecitato al Presidente Paolo Bellesi un testo della serata più dettagliato ed esplicativo di quello che è stato pubblicato sul “Libretto Giallo”, assieme ai Programmi mensili di tutti i Club dell'Area Medicea - della cui pubblicazione Giovanni si occupa da tempo - e si impegna a farlo per il futuro, a beneficio di tutti. **“La parola ai Soci”** era in effetti un titolo un poco scarno per questa serata, e dava la possibilità di interpretazioni diverse da quella auspicata dal Presidente, come è avvenuto. Il nuovo Tesoriere Stefano Andorlini afferma che queste sono “serate utili per esprimere le opinioni sia macro che micro” e che terrà presenti i “meccanismi moltiplicativi” della Rotary Foundation, citati da Angotti e finora disattesi dal Club. Il Prefetto PierAugusto Germani come Segretario Distrettuale afferma che “gli spiace vedere tanti Presidenti

assenti alle riunioni distrettuali in cui si sentono tanti discorsi da cui si imparano tante cose”. E invita anche a “stare uniti, rimboccarci le maniche, ce la faremo tutti insieme” mettendo in comune le idee coordinate dai Presidenti. Un vero ottimista costruttivo, bravo Piero.



Infine il Socio Giuliano Scarselli, università giurisprudenza, invita Paolo Bellesi ad “andare avanti per la tua strada, non assecondare troppo il protagonismo e a valutare quanti sanno ascoltare”. Si conclude così una serata in cui quasi tutti i presenti hanno preso la parola, i toni sono stati amichevoli e costruttivi, l'impressione che se ne ricava è che questo tipo di caminetto sia gradito e atteso dai Soci, ciascuno dei quali ha fatto la sua proposta al Presidente per il bene del nostro Club. P.s. Accanto al nome di ogni Socio compare la dizione della sua CATEGORIA professionale come indicata nel pieghevole-Soci a.r. 2013/2014, a beneficio soprattutto dei

nuovi Soci del Club, con pochissime integrazioni esplicative.

Quest'anno la nostra **Festa degli Auguri** si è svolta il **16 dicembre** al Grand Hotel di Piazza Ognissanti (ora St.Regis) in una atmosfera particolarmente serena, quasi gioiosa, con un centinaio di partecipanti più i nostri ragazzi del Rotaract, venuti in massa ad abbassare felicemente l'età media in sala, e ad aiutarci materialmente nella tradizionale asta benefica di fine serata, che ha raccolto circa 1.200 euro, come ci ha comunicato con evidente soddisfazione il Presidente Paolo Bellesi. *Evviva!* Presente anche il Governatore Arrigo Rispoli che ha consegnato un dono natalizio ai più stretti collaboratori distrettuali del nostro Club: Franco Angotti, Barbara, Nino Cecioni, Pino Chidihimo, Filippo Cianfanelli, Piero Germani. Abbiamo notato fra gli altri uno scintillante *Paolo Sacchi*, con un piede già nel Club dopo le dimissioni poi ritirate; *Paolo Petroni* con Roberta, entrambi in gran spolvero forse anche per la



prossima probabile nomina di Paolo alla Presidenza nazionale

dell'Accademia Italiana della Cucina; *Padre Rufino*, ospite dal R.C. Firenze Bisenzio, che ha voluto ricordare i due Soci che recentemente ci hanno lasciato per sempre, Mario Bini e Ottavio Matteini, per i quali ha avuto espressioni di sincero e profondo rimpianto e insieme di stima per il grande livello morale di entrambi e la loro grande fede; il Prefetto-perfetto *Piero Germani*, con Angelica, ubiquitario forse più di sempre, in giro per la sala a parlare con il maître Gavino o con un Socio che chiedeva qualcosa o con i ragazzi del Rotaract per organizzare qualcosa con loro o...o...chissà quant'altro ha fatto per noi e per la riuscita della serata. E poi doni per tutti: prima di tutto la ristampa esclusiva - curata dal Socio Filippo Cianfanelli- della curiosissima “*Guida pratica popolare di Firenze*” del 1865 offerta personalmente dal Presidente Paolo a ciascuno dei Soci del Club con dedica autografa “in ricordo della mia annata rotariana 2014-2015”. Si tratta della Guida della “nuova capitale” fatta stampare a Torino per coloro che stavano per trasferirsi a Firenze, al seguito del Re Vittorio: “Impiegati, Negozianti, Madri di famiglia” del tutto ignari degli usi e delle “costumanze” della città, delle sue “consuetudini ed usanze speciali”, delle “capitolazioni” (contratti), degli affitti, “de' domestici, delle pubbliche scuole, delle derrate, del mercato e dei negozi, dei pubblici spettacoli, dei passeggi e giardini pubblici, dei giorni nei quali sono aperti le meravigliose Gallerie degli Uffizi e le sale di Pitti”. Ignari della “situazione” di Firenze, della sua “forma che è quella di un pentagono che abbraccia un circuito di 12 chilometri circa”, della sua popolazione di 114.363 abitanti, molte più femmine che maschi, dei suoi “quattro quartieri o mandamenti di Santa Croce, San Giovanni, Santo Spirito e Santa Maria Novella”, delle sue dieci porte (tre non esistono più), dei 6 ponti, delle sue vie che sono “anguste e tortuose che non brillano per accurata pulitezza”. Ignari delle abitazioni “in generale

ristrette e poco elevate-a due o tre piani- d'ordinario senza cortile” con le finestre “munite di persiane (gelosie) colorate di verde il che dà (...) un aspetto vago e ridente”. Ma *si indora la pillola* anche con il clima affermando che “il termometro non discende quasi mai sotto zero” e d'agosto “il caldo è sempre temperato e reso sopportabile da zefiri o venti che costantemente vi soffiano”... Non mancano anche “cenni storici” e descrittivi del “fiorentino” con alcune osservazioni che val la pena di leggere (pag.12) , delle “botteghe”, dei “caffè”, delle “donne alla finestra”, delle “mode”, della Compagnia della Misericordia, delle abitazioni (contratti, pigioni, caloriferi, gabinetti...), della “gastronomia fiorentina”, delle persone di servizio, delle pensioni, delle “camere mobigliate”, delle trattorie e dei loro prezzi: è perfino pubblicata per intero la *Carta d'una delle primarie trattorie di Firenze* dettagliatissima e tutta da leggere con stupore e ammirazione per l'incredibile varietà dei piatti offerti. Si fa cenno perfino dei facchini e anche dei “lustra-scarpe”. Probabilmente utilissima ai piemontesi calati nella nuova capitale del Regno, è tuttora non solo leggibile ma anche assai divertente. Grazie Paolo. E poi *un omaggio del Club ai suoi Soci*: una originalissima Agenda 2015 che ogni settimana racconta la storia di “amori fiorentini”, cioè 53 storie d'amore in cui Firenze “ha fatto da scenario” negli ultimi otto secoli: da quello di Piccarda Donati per il suo “sposo del Cielo” (fine del duecento) a quello di Dino Campana e Sibilla Aleramo dei primi anni del novecento. Anche questo tutto da leggere, e anche da scrivere, avendo la forma di una agenda per l'ormai vicinissimo nuovo anno. Infine da segnalare, e da ringraziare, il prezioso “dolce” dono del Socio *Andrea Savia, trasporti*, di un divertente piccolo box “vintage” pieno di biscotti di Prato prodotti dalla storica ditta Antonio Mattei di Prato, fondata poco prima di Firenze capitale nel lontanissimo 1858 e ancora viva e vegeta nella stessa città in via Ricasoli , per chi volesse rifornirsene dopo averli gustati in questo

Natale, grazie all'amico Andrea. All'uscita dal salone del primo piano del Grand Hotel, dove abbiamo celebrato la nostra Festa degli Auguri, ci è stata consegnata una bella *Stella di Natale* che ci parlerà del nostro simpatico Club per tutte le prossime feste, e del nostro Presidente che ce l'ha gentilmente offerta assieme ad una bella rosa bianca per le Signore



presenti.

AUGURI A TUTTI!!

Martedì 15 gennaio: la prima conviviale di questo nuovo anno



o

2015 è stata un Interclub “*a tre voci*”. Organizzato dal R.C. Michelangelo, cioè da *Francesca Avezzano Comes*, nel giorno di riunione (giovedì) del R.C. Certosa (*Presidente Giuseppe Ianni*) e con la forte spinta del R.C. Firenze Sud, cioè di *Paolo Bellesi*, che vede con particolare favore le riunioni Interclub. Sede *super partes* a Villa Viviani, con le sue memorie dannunziane e i suoi tre caminetti bene accesi, particolarmente graditi in questa serata invernale umidissima e sempre così affascinanti. Aperitivo straricco in veranda - chiusa e riscaldatissima - cena nella grande sala centrale pure riscaldatissima ma dalla acustica assai discutibile, e poi l'atteso intervento di un politico di primissimo piano, **Riccardo Nencini**, l'attuale *Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti* del Governo Renzi, in carica, e Segretario del Partito Socialista Italiano dal 2008, già Presidente del Consiglio regionale della Toscana per 10 anni (2000-2010), cinquantaseienne di Barberino di Mugello, studi storici alla Cesare Alfieri di Firenze, laurea H.C. in Lettere alla Università inglese di Leicester, era suo zio il celebre ciclista Gastone Nencini, soprannominato “il leone del Mugello” vincitore di Giro d’Italia e Tour de France

(entrambi nel 1960). Tema della serata non poteva essere che sulle *nuove infrastrutture per la Toscana*, su cui il ministro ha voluto precisare subito che le spese totali previste sono di *12 miliardi* per tutto il Paese, di cui una parte arriverà in Toscana. “Negli ultimi otto anni la spesa pubblica per grandi opere è in Italia ridotta all'osso : basti pensare che il sultanato di Oman – grande come l'Italia ma con meno di 4 milioni di abitanti – prevede investimenti di 360 miliardi di dollari per le grandi opere infrastrutturali.” Se non si fanno cambiamenti il declino è assicurato. Colpa principale è la “*non certezza dei tempi di realizzazione*” delle grandi opere: in media 4 anni per apertura dei lavori e 5,5 anni per finirli, sono *quasi 10 anni*, un tempo oggi intollerabile. Responsabili anche le “competenze ripartite”, cioè sono troppo numerose le voci che devono essere ascoltate prima di fare i lavori, che portano a “dilazioni temporali”(ritardi) disastrose e non sempre giustificate. Quindi il Governo sta giustamente pensando di tornare ad una “*ricentralizzazione*” delle competenze per la grandi opere, cioè che esse possano venire decise dal Governo e non da tutte le autorità locali dotate di potere di voto: è la cosiddetta *riforma del titolo 5º* della Costituzione. Dell’ *aeroporto di Firenze* se ne parla “dalla fine degli anni '60 quando era Ministro Mariotti” e ancora il problema non è del tutto risolto, anche se “la Toscana dovrebbe star dentro” al gruppo degli 11 “aeroporti strategici” previsti dal Governo e forse ai “tre maggiori che hanno anche l’alta velocità ferroviaria alla condizione che Pisa e Firenze facciano unità operativa” per raggiungere le dimensioni necessarie. Ora fanno insieme 6 milioni di passeggeri (1,8 Firenze e 4,2 Pisa) ma Pisa è vicina al limite di numero di passeggeri imposto dal “vincolo militare” del suo aeroporto, per cui l’aeroporto di Firenze servirebbe anche a Pisa per superare tale limiti, ma solo se fanno unità operativa unica. Però i pisani “temono che Firenze rubi spazio a Pisa”, consci anche del fatto - veramente incredibile

- che “2/3 degli americani sono convinti che la torre pendente sia...a Firenze!” *Veramente da non credere...*

Il **20 gennaio** interessanti letture dal bel libro della *prof. Maria Luisa Orlandini* “*Ai tempi di Firenze capitale*”, Lucio Pugliese editore. La **Compagnia delle Seggiolie** ha recitato benissimo, con appropriati stacchetti musicali, ampi brani del brillante testo della Orlandini, con vari riferimenti anche alla Firenze di oggi che porta ancora alcuni segni di quegli anni in cui fu capitale d’Italia, come la eccellente fabbrica di cioccolato *Rivoir*, in piazza della Signoria, tuttora in grado di fornire la migliore cioccolata calda della città, e il bar *Giacosa* in via Tornabuoni celebre per i suoi panini tartufati. I trentamila piemontesi calati a Firenze nel 186, di mala voglia, trovarono case piccole e buie, senza cortili interni, carissime e scomode, in genere senza riscaldamento moderno. Il pane era senza sale ed il vino non in bottiglie ma in fiaschi impagliati scomodi da versare e pesanti, i teatri non paragonabili a quelli di Torino e i mezzi di trasporto antiquati e scarsi. E poi lavori dappertutto, mura abbattute, rete fognaria interamente rifatta, viale dei Colli e Piazzale Michelangelo in costruzione, con le sue ville e i suoi villini costruiti in gran fretta soprattutto per loro, che invece se ne andarono via in fretta e furia, senza rimpianti, *dopo solo sei anni, nel 1871*, a Roma come era destino annunciato, ma nessuno poteva prevedere quando ciò sarebbe avvenuto. Ci volle la guerra franco-prussiana e la sconfitta dei francesi a dare via libera a Vittorio Emanuele per entrare a Roma papalina e trasferirvi la capitale , dopo una scaramuccia con le



La Prof. Orlandini con il Pres. Bellesi

esigue forze militari pontefice a Porta Pia. E Firenze rimase con i suoi *enormi lavori pubblici da terminare*, indebitata fino al collo anche per le continue pressanti richieste dal Re e dal Governo di fare, fare, fare: non era mai abbastanza quello che veniva realizzato per la nuova capitale, che nessuno si aspettava sarebbe stata così provvisoria e che il Governo garantiva di finanziare, ma che poi, una volta a Roma, si rifiutò di farlo. L'ostico ministro delle finanze *Quintino Sella* dichiarò che avrebbe dato a Firenze solo 20 milioni di lire, degli 80 spesi per lavori che Firenze, senza l'impegno di capitale, non avrebbe mai fatto. E la città fallì, accusata di aver fatto spese folli, abbandonata a se stessa dal Re e dal Governo, che prima tanto avevano insistito nel fare lavori che dessero alla città un aspetto degno della capitale del nuovo Regno d'Italia e del suo Re... Re Vittorio Emanuele II era ufficialmente il figlio di Carlo Alberto e di Maria Teresa d'Asburgo-Toscana, ma è citato nel libro della Orlandini un episodio tragico in cui avrebbe perso la vita *il vero figlio* di Carlo Alberto per l'incendio scoppiato nella sua camera da letto, e al suo posto sarebbe stato sostituito il figlio del macellaio Tanaca (con bottega di fronte a Palazzo Reale) che poco dopo l'incidente divenne improvvisamente molto ricco...gossip delle male lingue? Comunque sia andata quella oscura vicenda, Vittorio regnò con fermezza, prima come ultimo Re di Sardegna (1849-1861) e poi come primo Re d'Italia dal 1861 alla sua morte nel 1878, con una brava moglie d'alto rango Maria Adelaide d'Asburgo Lorena morta giovane, e una compagna popolana, la "bella Rosina", oltre alle molte avventure galanti. Questa serata "storica" era iniziata con la presentazione ai Soci, effettuata dal Presidente Paolo Bellesi, di un *nuovo Socio* del nostro Club, suggerito da Alessandro Petrini : è il *medico ortopedico Ferdinando Del Prete* che lavora



Ferdinando Del Prete con il Pres. Bellesi

all'ospedale di Torregalli e che ha espresso con garbo e semplicità la sua gioia di essere con noi. Benvenuto a te Ferdinando! (*Testo in collaborazione con Raffaello Loreto, nipote di Giovanni Cecioni*)

Martedì 27 gennaio serata *multicolor* di eccezionale impatto visivo offerta dal Presidente Paolo Bellesi, che è riuscito ad ottenere la partecipazione attiva di **Giovanna Ferragamo**, grazie anche ai buoni uffici della nostra Socia Teresa Bruno. Siamo *in interclub con il R.C. Fiesole*, per cui non poteva mancare il Governatore Arrigo Rispoli (del Fiesole) e nemmeno il P.P. Roberto Ariani (anche lui del Fiesole), prossimo Assistente del Governatore incoming, con il Presidente fiesolano attuale Massimo Megli. Presenti 45 Soci del Fiesole e 89 del Firenze Sud: 134 rotariani accorsi ad ascoltare la storia di Salvatore, ciabattino del profondo sud, dalla bocca di questa figlia quasi fiorentina,



Giovanna Ferragamo con i Presidenti Bellesi e Megli

con la grazia schiva di una signora d'altri tempi. Nato nel 1898 in un paese a 100 km da Napoli, il giovanissimo Salvatore va in California a 16 anni (1914) dove apre una bottega di fabbricazione di scarpe su misura, poi va a Hollywood

dove apre una nuova bottega: lì viene riconosciuta e molto apprezzata la sua capacità di creare modelli di scarpe femminili straordinariamente belli e fantasiosi, che fanno innamorare le grandi dive di Hollywood e fanno la sua fortuna di “calzolaio delle star” del cinema. Nel 1927 a 29 anni decide di tornare in Italia, “dopo aver cercato di organizzarsi negli USA ma non c'era riuscito”, per cercare artigiani in grado di realizzare le sue calzature: prova a Napoli, dove però i calzolai “gli voltano le spalle”,

poi comincia a girare tutta l'Italia, Torino, Milano, Padova fino a Firenze, "dove non conosceva nessuno e nessuno lo conosceva" mentre in America era già una celebrità . Ma ha fiducia in Firenze convinto che "in questa città ricca d'arte e di storia e con una lunga tradizione nella lavorazione del pellame" avrebbe trovato quello che cercava. Da allora, nel 1928, la sede della ditta Salvatore Ferragamo è rimasta a Firenze, dal primo laboratorio in via Mannelli al monumentale e storico Palazzo Spini Feroni sede attuale(dal 1938) della società Ferragamo : "Firenze è una città che amiamo, rispettiamo e cerchiamo di onorare" afferma con semplicità Giovanna, che lavora in ditta con i suoi 3 fratelli e due sorelle, oltre alla madre Wanda, ultra novantenne, presidente onorario della società. Nello stesso grande palazzo di piazza Santa Trinita ha sede il Museo Salvatore Ferragamo con i modelli di scarpe realizzate da Salvatore "riordinati in ordine cronologico e per famiglie di colori e tonalità" che hanno rinvenuto casualmente al piano mezzanino del Palazzo, in grandi scatoloni di cui ignoravano del tutto l'esistenza: sono 10.000 modelli creati dal padre di Giovanna, non tutti esposti, raggruppati per colore anche se molti modelli sono *multicolor*. E *multicolor* è tutta la parte conclusiva della serata, con la proiezione di video coloratissimi sulla parete più lunga del salone che ci ospita (non meno di 15 metri) con motivi geometrici ma anche di animali, piante, mare, cieli, figure umane stilizzate, tutti in movimento e accompagnati da musiche che vogliono interpretare acusticamente gli splendidi colori in movimento della proiezione: un vero capolavoro, siamo tutti a bocca aperta e quasi increduli di quanto stiamo vedendo e ascoltando. Strepitoso, firmato Ferragamo, come la boccetta di profumo *Acqua essenziale* offerta da Giovanna a tutti i presenti, in doppia versione "per lui e per lei", in ricordo della bella serata. Dimenticavo: durante la proiezione, di una ventina di minuti, un manichino di *tulle* bianco posto



su pedana rialzata al centro della sala, con solo un bel foulard multicolor per cintura, veniva pazientemente e sapientemente rivestito di foulard colorati, appuntati - con spilli - in verticale, da un lavorante operoso e calmíssimo, un po' agé, che alla fine delle proiezioni ha presentato il manichino perfettamente rivestito con gli infiniti colori dei tantissimi foulard da lui mirabilmente applicati: un abito

stupendo di mille colori. Applausi scroscianti e meritatissimi. Serata indimenticabile.



Il **3 Febbraio** segna un ritorno all'antico: rifacciamo un vero “Caminetto” con un Socio che parla (anche) della sua attività



professionale, inquadrata del tema di questa annata “storica” di Firenze Capitale d’Italia. Infatti **Giuliano Scarselli** (professore di Diritto processuale) ci parla della Corte di Cassazione a Firenze e della legislazione della nuova Italia finalmente riunita dalle Alpi a Marsala analizzando l’aspetto

legislativo della nuova capitale (1865-1987). Proprio oggi, **3 febbraio**, ricorono i 150 anni dall’arrivo di Vittorio Emanuele a Firenze, nel cuore della notte, dopo un lunghissimo viaggio in treno accolto da una folla festante, numerosa quanto inattesa da Sua Maestà, e assai gradita. Firenze, si sa, ha avuto un ruolo importantissimo per l’unità della lingua, cosa che pochi sanno, invece, è il ruolo fondamentale di Firenze per l’unità della legislazione del nuovo Stato che stava nascendo: dal 3 febbraio 1865 furono approvate le *principali leggi della nuova Italia*. Il *Codice Civile* in primis, poi quello di *Procedura Civile* (aprile 1865), il *Codice del Commercio*, il *Codice di Procedura Penale* e la *Legge sul contenzioso amministrativo* del 20 marzo 1865, ancora oggi in vigore. Il Codice Civile ed il Codice di procedura Civile, entrambi predisposti da Giuseppe Pisanelli – che si riferì, per la stesura, soprattutto ai codici napoleonici per poter trovare un equilibrio fra le varie discipline- sono stati estremamente rivalutati in quanto più liberali del Codice del 1940 in cui vengono attribuiti troppi poteri ai giudici e pochi alle parti. Il codice del 1865 dava molto valore alla proprietà privata e alla famiglia,

già allora prevedeva il *patrocinio gratuito* per i meno abbienti. Il *Codice Penale* ha, invece, una storia ben diversa in quanto il *Granducato di Toscana era ben più avanti degli altri stati* – unico, e primo stato al mondo, ad aver *abolito la pena di morte dal 1786*, anche se nessuna sentenza fu emessa fin dal 1775, – ed in cui si avevano più garanzie processuali. La Toscana voleva, quindi, estendere il suo Codice Penale a tutto il Regno di Italia, ma la proposta venne bocciata; si ebbe quindi una prima “Italia” in cui la Toscana mantenne il proprio Codice penale e gli altri stati il loro o quello del Regno di Sardegna. La Corte di Cassazione di Firenze era stata istituita, su modello francese, già dal 1838 da Leopoldo II, anche se fina dal 1814, sotto Ferdinando III, Firenze aveva un organo preposto a “cassare” l’operato dei giudici se ciò che veniva fatto era contro la legge. Per avere un’idea della modernità della legislazione in vigore nel granducato di Toscana si deve considerare che sotto Leopoldo II il controllo della legalità avveniva tramite *terzi professionisti* che venivano designati tramite concorsi, le cause duravano al *massimo 4 mesi* ed il contraddittorio si aveva anche con il giudice che preparava una bozza di decisione alla quale le parti potevano replicare. La Corte di Cassazione a Firenze, la cui sede era il convento di Santa Maria Novella, fu la principale d’Italia fino al 1875, quando fu costituita quella Romana, e venne soppressa, assieme alle altre esistenti, in favore di quella Romana nel 1923. (*Testo in collaborazione con Barbara B.Q. nostra Segretaria*)

Giovedì 12 febbraio siamo in casa d'altri, pur restando a casa nostra,



veramente il massimo del confort rotariano... Siamo infatti ospiti del *R.C. Certosa*, in interclub dedicato alla storia dell'Opera del Duomo di Firenze presentata dal suo presidente **avv. Franco Lucchesi**, che abbiamo già conosciuto un paio di anni fa in una nostra conviviale, quando il suo incarico triennale era in scadenza. Rinnovato per altri tre anni, è particolarmente impegnato nei lavori di ristrutturazione del Museo che riaprirà questo autunno in occasione della ormai prossima visita di Papa Francesco a Firenze. Si tratta di una vera *ristrutturazione globale* non solo di tutto quanto esposto ma anche, e soprattutto, di *come verrà esposto* secondo un modernissimo criterio di *ricontestualizzazione* di tutte le opere per spiegare “come erano, dove erano e cosa significavano” cioè perché erano lì e cosa volevano significare dal punto di vista teologico in senso lato. Per esempio la porta detta “del Paradiso”, che sarà esposta in originale nel museo assieme alle altre due, deve il suo nome non tanto alla sua bellezza “paradisiaca” ma al fatto di aprirsi verso il Duomo in quel tratto che era chiamato “Paradiso” in quanto era considerata la terra più sacra della città, fra il Battistero dove si era stati battezzati e il Duomo dove si sublima la propria cristianità. Era lì che tutti i cristiani del medioevo volevano essere sepolti: infatti gli scavi effettuati nel novecento hanno trovato una enorme quantità di tombe in quel tratto di pavimentazione fra i due grandi edifici sacri.



Anche la gestione del patrimonio dell'Opera del Duomo e del suo Museo è stata adeguata ai tempi, anche perché le entrate dalle rendite del pur cospicuo patrimonio immobiliare coprono solo il 15% delle spese sostenute per le *manutenzioni* sia del Duomo che del Battistero e del Campanile di Giotto: sono spese ingentissime, che d'ora innanzi sono state programmate per interventi a rotazione per conservare al meglio il patrimonio artistico e architettonico dell'Opera. Fortunatamente numerosi *sponsor* si sono fatti avanti con contributi consistenti: dalla Coop che raccoglie quelli dei singoli cittadini clienti dei suoi supermercati, alla *parte verde del calcio storico* che ha come suo emblema quello del Battistero, alla *banca Intesa San Paolo* (ex Cassa di Risparmio di Firenze), alla *Guild of Dome* i cui ricchi finanzieri internazionali hanno offerto 150.000 € ciascuno per il restauro del Battistero, alla *casa di moda Emilio Pucci* in memoria del suo fondatore, alla *fabbrica di orologi Panerai* e a quella di *penne stilografiche Omas*...ed altri ancora. Anche il processo di digitalizzazione dell'immenso archivio storico dell'Opera è in fase avanzata, p.e. è già completata quella relativa alla costruzione del Duomo. I fondi necessari ai lavori vengono raccolti anche con il biglietto di ingresso del Battistero, del campanile di Giotto e del Museo, ma hanno deciso di mantenere il *libero ingresso al Duomo*, senza biglietto a pagamento per quel luogo che è di preghiera. Giustissimo. Infine Lucchesi ci ha anticipato che al *teatro Niccolini*, ora in restauro, verrà presentato un *filmato* di 15 minuti sulla storia del Duomo e della prima Università degli Studi di Firenze fondata nel 1341, con sede (ovviamente) in via dello Studio... Non potremo mancare, grazie a Franco Lucchesi.

Il **17 febbraio** abbiamo avuto il secondo “caminetto” del mese. Dopo Giuliano Scarselli, il *nostro* grande giurista che ci ha parlato della legislazione della nuova Italia di Firenze nuova capitale del Regno, ancora un **socio** che ci parla della sua attività professionale e della sua passione: la musica, e in particolare la musica italiana dell'ottocento.



Cesare Orselli con il Presidente Paolo Bellesi

Cesare Orselli, musicologo, ci dice subito che il melodramma, questo misto di teatro, musica, canto e talora danza, nacque a Firenze nel lontanissimo 1600 con *l'Euridice* di Jacopo Peri e Giulio Caccini e da qui - cioè da Firenze - si diffuse rapidamente in tutta Europa portando dovunque anche la nostra lingua, che diventò la lingua ufficiale di quasi tutti i melodrammi. Perfino Mozart in Austria e Haendel in Inghilterra come anche Lully in Francia scrivono opere *in italiano*, ma bisogna arrivare al primo ottocento per avere finalmente delle “opere italiane per gli italiani”, talora con un contenuto più o meno velatamente politico: “opere della prima metà dell'ottocento che chiedono *guerra guerra guerra* (secondo atto della Norma di Bellini) o *all'armi all'armi* (Manrico nel Trovatore), *liberté* grida Rossini e *libertà* grida Bellini nel 1830. La gente capiva il significato politico dietro a queste parole, “percepiva questi valori e la censura in genere non tagliava”. Le opere avevano una “grande diffusione per qualunque pubblico, erano come un fumetto di oggi, o come una antica predella di altare” che riproduceva gli episodi della vita di Gesù che tutti potevano vedere e capire, anche chi non sapeva leggere. Non dimentichiamo, comunque, che nel 1861-quando nacque il Regno d'Italia - il 90% della popolazione era analfabeta, ma amava l'opera. Inspiegabilmente dopo l'unità d'Italia tutto cambiò improvvisamente:

Verdi non scrive più musica dopo l'Aida del 1871 e nell'ultima scena (dell'Aida) fa dire a Radamès condannato a morte dai sacerdoti: "empia razza, anatema su di voi", una chiara allusione alla "breccia di Porta Pia e alla tensione dello stato italiano con la Chiesa, un vero schiaffo" prima del silenzio in musica durato per 16 anni fino al 1887 (Otello) e prima del 1893 (Falstaff) ultima opera di Verdi. Poi ancora silenzio fino alla sua morte (1901). Nominato senatore a vita nel 1874 non partecipò alla vita politica del paese e si recò in parlamento una o due volte in tutto. Il mondo stava cambiando anche in Italia, ma soprattutto nel nord Europa "scompaiono i vecchi valori e nascono altri valori con la rivoluzione industriale e la nuova borghesia, il naturalismo in Francia e il verismo in Italia. E con Cavalleria Rusticana di Mascagni finisce veramente l'ottocento musicale italiano". Prima di questo brillante esordio del nostro socio Orselli il Presidente Bellesi ha voluto informare i soci del **Rotary Day** che si svolgerà domenica **22 febbraio** in tutto il mondo e anche in alcune piazze di Firenze, noi saremo *in piazza Strozzi*, per festeggiare i 110 anni del Rotary. La **Festa della Bandiera** sarà invece il **17 marzo** in *Palazzo Vecchio*, con tutti i club dell'Area Medicea. Viva il Rotary!

L'ultimo martedì di **febbraio**, il **24**, è stato nostro ospite **Lorenzo Conti** figlio del Sindaco di Firenze Lando Conti assassinato nell'attentato del 10 febbraio 1986 rivendicato dalle brigate rosse. Prima di iniziare la riunione è stato protagonista il nostro Rotaract che ha voluto condividere con il Club padrino l'ammissione di un nuovo socio. Dopo le comunicazioni di rito il Presidente ha ceduto la parola a Conti che ha voluto ricordare il padre per prima cosa sotto il profilo umano: uomo



Lorenzo Conti con il Pres. Paolo Bellesi

molto allegro, classico fiorentino, affrontava anche gli incarichi più delicati con la voglia e l'impegno di sdrammatizzarli. Un uomo che faceva la politica per passione – quando all'epoca i politici percepivano solo un rimborso spese. Non appena eletto Sindaco precisò che la sua porta sarebbe sempre stata aperta e si definì “Sindaco dell'altra Firenze, quella che non va nei corridoi a chiedere favori”. La sua Giunta si impegnò per rilanciare Firenze con un grande piano regolatore : spostare la FIAT dalla città per rivalorizzare il quartiere di S. Donato: progetto che ha visto la sua realizzazione in questi ultimi anni. Un Sindaco che durante il breve periodo in cui ha potuto guidare la città (1984-1986) ha avuto l'onore di ricevere a Firenze l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini e la coppia reale d'Inghilterra Carlo e Lady Diana, la quale tra l'altro – ricorda Lorenzo Conti – scrisse una bellissima lettera alla famiglia non appena appreso dell'assassinio di suo padre. “ Era un uomo che voleva dare qualcosa di suo alla politica e non si era dato alla politica per interesse” prosegue il figlio “ un uomo in cui era sempre presente il dovere dell'onestà”. Lorenzo Conti ha anche espresso, nel corso del suo intervento, alcune valutazioni molto critiche del comportamento di alcuni magistrati in relazione all'assassinio di suo padre. Si è poi dilungato in dettagli processuali sulla famosa mitraglietta Beretta, con la quale fu ucciso suo padre, e che è misteriosamente scomparsa dai corpi di reato processuali. Serata molto particolare ed emotivamente impegnativa per tutti i presenti , sia per chi legittimamente condivide le tesi esposte da Lorenzo Conti che per coloro che, altrettanto legittimamente, ne prendono le distanze. (*Testo in collaborazione con Barbara B.Q. nostra Segretaria*).

Serata “festaiola” questa del **3 marzo**, in interclub con Firenze Certosa, con una settantina di presenti ad ascoltare **Sandro Bennucci**



giornalista storico de La Nazione venuto a parlarci delle *Feste Fiorentine*, assieme ad una nutrita (e pittoresca) delegazione del Calcio Storico fiorentino. Bennucci, *comme d'habitude*, è un fiume in piena. Parla in

primis della *Festa dell'Epifania* in cui anticamente a Firenze “nobili e popolo facevano di tutto perché fosse particolarmente grandiosa e sfarzosa” al punto da spingere la madre di Cosimo I° de' Medici a scrivere poesie d'occasione celebrative della festività. Ciò prima della pausa di 36 anni, in cui la festa non ebbe più luogo, finché “i granduchi ritornarono in città nel 1530 a seguito alla loro cacciata del 1494”. E' seguita una digressione del nostro ospite (Bennucci) su Pazzino de'Pazzi, “soldato fiorentino che secondo una credenza fu il primo a scalare le mura di Gerusalemme ai tempi delle Crociate che avrebbe addirittura portato da Gerusalemme pietre delle sue mura, e se non ci sono prove storiche dell'esistenza di Pazzino de' Pazzi è perché dopo la congiura dei Pazzi i Medici hanno voluto estirparne ogni memoria”. E' seguita una ulteriore digressione di Bennucci sulla Merkel a Firenze e sul David di Michelangelo che sarebbe “diventato il simbolo della politica internazionale” di Renzi ed “il presunto emblema dell'Europa Unita”. Tornando al tema conduttore della serata Bennucci parla poi di un'altra festa tradizionale fiorentina, cioè del rito pasquale dello *Scoppio del carro* “che quest'anno sarà anche trasmesso in diretta televisiva su Rai Uno”, e poi della *Festa del Grillo* legata alla primavera e al parco delle

Cascine dove ai bimbi veniva offerta una gabbietta con un grillo “canterino” da portare a casa, nel giorno dell'Ascensione. Nel 1999 fu vietata la vendita dei grilli ma “nel 2014 la giunta comunale di Palazzo Vecchio l'ha ripermessa” dice Bennucci, con grande scandalo degli animalisti e degli amanti della natura che disapprovano la cattura insensata di centinaia di grilli inoffensivi. Altra festa tradizionale fiorentina citata da Bennucci è quella dei *Fochi di San Giovanni* nel giorno del Patrono di Firenze cioè il 24 giugno: fuochi d'artificio lanciati dai dintorni del Piazzale Michelangelo e ben visibili da tutti i lungarni sottostanti. Segue una menzione della *Festa della Rificolona* che si svolge la sera del 7 settembre -vigilia della natività di Maria madre di Gesù- con i tradizionali lampioncini di carta colorati appesi ad una cannella di bambù e portati dai bambini in Piazza Santissima Annunziata e in molti altri quartieri della città e lungo l'Arno. Per finire Bennucci parla del *Calcio Storico fiorentino* popolarissimo in città fino a tutto il seicento e poi caduto nel dimenticatoio fino al maggio del 1930 quando venne organizzato il primo torneo in epoca moderna per celebrare i 400 anni dall'assedio di Firenze. Il promotore fu *Alessandro Pavolini*, allora influente fascista fiorentino, giornalista e futuro Federale di Firenze e poi Ministro della Cultura, che fece giocare tutte le quattro le squadre tradizionali dei quartieri storici di Firenze: *Bianchi* di Santo Spirito, *Rossi* di Santa Maria Novella, *Verdi* di San Giovanni e *Azzurri* di Santa Croce. Perché volle celebrare quei 400 anni? Perché il 17 febbraio del 1530 i fiorentini, pur assediati dalle truppe imperiali di Carlo Vº- in ciò sollecitate dal Papa Clemente VIIº, della famiglia Medici , per abbattere la Repubblica fiorentina nata dalla cacciata dei Medici stessi nel 1527 - , diedero sfoggio di noncuranza della loro tragica situazione di assediati senza viveri, e di tale sprezzo del pericolo da mettersi a giocare a pallone in Piazza Santa Croce, ben visibili alle truppe assedianti accampate sulle

colline circostanti. Nonostante ciò la città fu costretta ad arrendersi e tornò il dominio dei Medici. Secondo il nostro Bennucci la data del 27 febbraio dovrebbe “essere fatta Festa Comunale” in ricordo di quell’evento storico in difesa della Repubblica fiorentina. La serata si è conclusa con gli interventi “pittoreschi” dei due Presidenti delle squadre del Calcio Storico dei *Verdi* (*San Giovanni*) e dei *Bianchi* (*Santo Spirito*) con chiare allusioni alla violenza dei “calcianti” e alle “fedine penali” di alcuni di loro, non immacolate. “Ogni fiorentino dovrebbe obbligatoriamente entrare almeno 5 minuti nella piazza durante una partita come calciante per sentire il vero spirito di appartenenza alla città”, afferma con convinzione Torrini (dei Verdi) mentre Nardi (dei Bianchi) precisa che “è una finzione dire che tutti i calcianti siano *ragazzi per bene*, alcuni dei suoi erano ex carcerati uno addirittura con un omicidio nella fedina penale”. Comunque è in elaborazione un nuovo Regolamento del Calcio Storico da parte del Comune e dei Presidenti delle squadre. (*Testo in collaborazione con Raffaello Loreto, nipote di Giovanni Cecioni*).

Serata “meteorologica” questa del **10 marzo** al Westin Excelsior, propiziata e presentata dal socio *Mario Calamia*, in quanto dedicata all'**Osservatorio**



Ximeniano diretto dal **prof. Emilio Borchi**, nostro ospite relatore per parlarci della *meteorologia durante Firenze capitale d'Italia*. Nel 1856 era nata la “meteorologia granducale” che poi

divenne “meteorologia nazionale” (nel 1865) con Firenze nuova capitale

d'Italia. Il primo direttore dell'Osservatorio fu *Giovanni Antonelli (1818-1872)* padre scolopio, scienziato, astronomo, matematico e letterato, che lo diresse fino alla sua morte avvenuta nel 1872: con lui è nata la meteorologia attuale, dice Borchi. Antonelli, scienziato poliedrico, si occupò anche del parafulmine del Duomo di Firenze e collaborò con Barsanti e Matteucci alla realizzazione dei primi motori a scoppio e si dedicò anche alla progettazione di linee ferroviarie con eccellenti risultati. Come già per Aristotele (ne "La fisica") lo scopo della meteorologia "è lo studio dei fenomeni fisici che avvengono nell'atmosfera". Sotto i Medici nacque la cosiddetta "*linea medicea*" costituita da una "enorme rete in cui gli osservatori potevano studiare la meteorologia scientifica tramite apparati e strumenti assolutamente *identici* fissati in ogni *base* di questa *rete* nella quale entravano Firenze, Vallombrosa e su su nel nord Europa fino a Innsbruck e Varsavia". Nel 1869 la Rete Medicea chiuse, ma il suo esempio era stato ripreso dalle Accademie di altri stati europei, come la Royal Society di Londra "che già nel '600 aveva provveduto a farne una equivalente sul suo territorio, più tardi venne la Francia, poi la Germania del '700 con la rete meteo di Manheim e nel 1830 la Russia di Nicola I° mise a punto la rete meteo russa grazie alla collaborazione dell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo. In Toscana il Granduca Pietro Leopoldo, sovrano illuminato, fondò fra l'altro nel 1775 il Museo di Storia Naturale allora denominato *Imperial Regio Museo di Fisica e Storia Naturale* che raccolse anche "il ricordo degli studi scientifici fiorentini nel campo della metereologia". Il Museo fu diretto fra 1865 e il 1867 dal fisico e fisiologo romagnolo *Carlo Matteucci (1811-1868)* già Ispettore Generale delle linee telegrafiche, alle quali la Marina Militare era così interessata da finanziarle, senatore del Regno di Sardegna e poi Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia (1862). Il Matteucci creò una rete di osservatori marittimi meteorologici nei porti e in altre sedi della Marina

Militare Italiana, che si rivelarono particolarmente utili nel 1863 quando furono in grado di avvisare in tempo i porti del Mediterraneo occidentale dell'arrivo di una violentissima perturbazione atmosferica proveniente dallo stretto dei Dardanelli cioè dall'Egeo orientale: avvertiti del pericolo incombente furono sicuramente salvate molte vite. Anche il fondatore dell'Astrofisica il gesuita *Padre Angelo Secchi (1818-1878)* Direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano appartenente alla Chiesa di Roma "collaborò fortemente ai progetti meteorologici in campo nazionale" nei quali ebbe un ruolo rilevantissimo, nonostante fosse un ecclesiastico della Chiesa romana che non riconosceva il nuovo Regno d'Italia: ma era tale il suo prestigio personale di scienziato notissimo a livello internazionale che nessuno osò contrastare la sua opera per la meteorologia nazionale, il cui studio egli aveva approfondito a Washington con la marina americana. Proseguiva con Secchi la tradizione della *Meteorologia Ecclesiastica* iniziata con l'Antonelli e prima di lui dal *padre Giovanni Inghirami (1779-1851)* scolopio come l'Antonelli, famoso astronomo e insegnante di astronomia e matematica a Firenze e Volterra, dov'era nato. "Vennero modernizzati molti Osservatori preesistenti e creati di nuovi, come quello del *Collegio Cicognini di Prato* che vide la luce nel tardo '800 , quasi tutti installati in cima ad edifici di proprietà ecclesiastica come quelli di *Pescia*, di *Empoli* - dove c'era un Collegio Scolopio munito di Osservatorio sin dal 18° secolo – di *Pistoia*, sulla Torre di Catilina, ma anche a *Pisa* dove nel 1888 fu instaurato nel Collegio di Santa Caterina il primo Osservatorio pisano. A Firenze, nei primi anni del '900, vicino alla terrazza dell'Osservatorio Ximeniano fu creato l'*Istituto Osservatorio Militare*, che possiede tuttora una bella collezione di antico materiale meteorologico. Negli anni del '900 la collaborazione ed i rapporti fra meteorologi ecclesiastici e statali-governativi fu totale." Su questo argomento Borchi cita il libro scritto con Renzo Macii sulla "Meteorologia

*a Firenze. Nascita ed evoluzione” (Pagnini Editore) del 2009, ma sorvola elegantemente sull'altra copiosa produzione libraria, sua con Macii, sempre su argomenti meteo soprattutto a Firenze (*La neve a Firenze 1874-2010*, *Le piogge a Firenze 1812-2007*, *Le origini della moderna sismologia*, *Antichi strumenti di meteorologia dei Licei scientifici fiorentini*, *La rete meteorica della Toscana*, *Il progetto Barsanti* ed altri di natura scientifica). Una vita per la scienza meteorologica, e non solo. (*Testo in collaborazione con Raffaello Loreto, nipote di Giovanni Cecioni*).*

Martedì 17 marzo nella Chiesa di Ognissanti il Coro del Duomo ha cantato la *Messa da Requiem di Italo Bianchi (1936)* con la direzione del Maestro Manganelli, *in onore di Anna Rucci*, che da un anno non è più fra noi. Grande partecipazione di soci e familiari, musica intensa e serena, niente di drammatico: musica della speranza, più che del dolore.

Successivamente ha avuto luogo nei locali del Westin Excelsior un light dinner con la relazione **del prof. Paolo Grossoni**, ordinario di



Bellesi con Grossoni e Rucci

Botanica Forestale presso la facoltà di Agraria dell'Università di Firenze ed esperto in architettura del paesaggio, che ci ha parlato de “*I giardini di Firenze Capitale*”. Prima di parlare delle innovazioni nel verde della Firenze della seconda metà dell’800 Grossoni ha svolto un breve excursus sulla moda, nata in Inghilterra nel 1700, ed in voga successivamente in tutta Europa, di creare giardini con piante esotiche provenienti soprattutto dalle terre delle Colonie inglesi. In Italia il primo giardino “all’inglese” fu creato per

la Reggia di Caserta. Infatti nel Regno di Napoli vi era un'importante presenza di numerose specie dell'emisfero meridionale che si tentava di far diventare produttive anche nell'emisfero settentrionale. In Toscana da tempo si erano stabiliti numerosi inglesi per cui l'interesse per le nuove piante venne ben presto fuori facendo nascere, fin dagli inizi del XVIII secolo, vere e proprie collezioni botaniche (la *Società Botanica Fiorentina*, nata nel 1717 è stata la prima società botanica europea). Nasce in questo clima l'interesse per il verde "Sociale", come già avvenuto in Francia, Germania ed Austria anche per mitigare i problemi climatici. Quindi a Firenze due sono i personaggi di spicco nel far nascere la nuova Capitale: il ben noto Architetto *Giuseppe Poggi* e, forse meno noto, *Attilio Pucci*, capo giardiniere dell'Orto Botanico e direttore, chiamato proprio dal Poggi, dei lavori sul Viale dei Colli. Né Poggi né Pucci usarono però specie esotiche nella loro creazione della nuova Firenze: si affidarono ai Platani ed Ippocastani ad Olmi e Tigli americani: i primi perché più resistenti ai parassiti ed i secondi più resistenti alla siccità. (*Testo in collaborazione con Barbara B.Q.*)

Villa Viviani ha accolto **martedì 24 marzo** la folla di rotariani e di accademici della cucina accorsi per questa conviviale *multipla*



organizzata da *Paolo Petroni* per la sua Accademia Italiana della Cucina e per tre Rotary fiorentini. Ospite d'onore **Beppe Bigazzi**, il

notissimo gastronomo anche televisivo, per parlarci del contenuto del suo ultimo libro dal curioso titolo di "*La conoscenza fa la differenza*". Non di conoscenza filosofica scrive e parla Beppe, bensì di conoscenza

gastronomica e in particolare degli ingredienti della nostra cucina per la nostra tavola. Siamo in 190 ad ascoltare questo minuto elegante vecchietto, con il suo caratteristico bel caschetto di capelli bianchi e la voce tuonante del grande tribuno uso a parlare alle folle...di imbrogli, fregature, truffe in gastronomia e commercio alimentare, talora con una violenza verbale anche troppo colorita, almeno secondo la sua amica Marta G. che lo ha scongiurato di “non dire parolacce stasera”. Proviene dall’industria, ci dice Paolo Petroni, Eni Agip Maserati...al massimo livello: quando è andato in pensione si è reinventato nella gastronomia, memore delle sue origini campagnole del Valdarno dove è nato (a Terranova Bracciolini) e cresciuto in una famiglia contadina operosissima in orticoltura, che gli ha lasciato in eredità la conoscenza diretta dei prodotti agricoli e dell’aja e in ricordo la cucina di sua madre “che con poco mette in tavola molto” e dei suoi nonni. Così Beppe ci racconta che “l’agricoltura è il punto centrale di EXPO 2015 ma i maggiori sponsor sono- incredibilmente- Coca Cola e McDonalds” che con l’agricoltura non hanno molto a che fare. Oppure che per la pasta alimentare, i nostri gloriosi spaghetti, *non si usano* i nostri grani duri italiani che sono di altissima qualità, bensì “quelli d’America molto peggiori dei nostri”ma un poco più economici. Inoltre la *pasta industriale* “viene cotta già tre volte” nel processo produttivo, prima di finire in pentola : quando il grano viene macinato, poi nelle trafile di teflon e infine quando viene asciugata . Ogni volta a 60 gradi, per tre volte: non va bene. Per non parlare dei *polli* “allevati in batteria” in solo 28 giorni, e della carne “di vera fassona piemontese” ma che dai cartellini (obbligatori, per fortuna) risulta chiaramente nata e allevata in Francia, di razza Limousine e solo “sezionata” in Piemonte...Per non parlare dei prosciutti



di Norcia stagionati solo 8 mesi invece dei 18 mesi necessari a un buon prosciutto; o del formaggio tipico friulano di montagna, il *Montasio*, che viene prodotto anche nella laguna di Venezia “in riva al mare”, dice Beppe, “con il latte delle Frisone che ne fanno 50 litri al giorno, cioè il doppio delle mucche di montagna,” in barba alla tradizione montana di quell’ottimo formaggio... ; o dell’olio extra-verGINE di oliva venduto a tre euro a bottiglia quando quello è il costo delle sole olive: poi c’è la produzione, la confezione e la distribuzione. Cosa c’è dentro quella bottiglia? *Non può essere olio extra-verGINE di oliva* , tuona Beppe, che sfida chiunque a dimostrare il contrario. “Difendiamoci da soli, facciamoci una cultura,” addestriamo i nostri occhi a saper capire e veder la qualità vera dei prodotti offerti dal mercato: “con occhi addestrati non ti frega nessuno” proclama Beppe e se qualcuno lo denuncia i processi in Italia durano 15 anni e lui ne ha già 83, quindi...Ultima citazione sprezzante su Gianni Agnelli, l’Avvocato, che dichiarava che un assenteismo del 10% nelle sue aziende “è fisiologico”: non è fisiologico, è semplicemente assurdo, dice Beppe, quello fisiologico “vero” è dell’1%, quello che offriva lui ai sindacati delle “sue” aziende nelle contrattazioni aziendali. Che carattere, Beppe, che carattere...Un vero *maledetto toscano*, di razza.

Questo lunghissimo mese rotariano termina il **31 marzo** con una **“Assemblea Straordinaria”** convocata dal **Presidente Paolo Bellesi** per fare il punto della situazione del club e raccogliere le opinioni dei soci sul nostro futuro prossimo e anche in una prospettiva di



medio termine. Dopo il riconoscimento *PHF* (*Paul Harris Fellow*, cioè amico di Paul Harris, il fondatore del Rotary) conferito dal *Past President Lucio Rucci* a quattro soci che nella sua annata si sono distinti per impegno rotariano (*Teresa Bruno, Giulio Cecchi, PierAugusto Germani e Alberto Pizzetti*) la parola passa al *Tesoriere Alberto Pizzetti*, che con poche misurate parole delinea il quadro economico del club. Il totale delle *entrate* effettive sarà, al 30 giugno, *poco al di sotto* di quanto previsto (122.000 € contro i 126.000 di previsione) mentre le *uscite* saranno *inferiori* a quelle previste e consentiranno un margine di liquidità disponibile (*avanzo di bilancio*) pari a 4-5.000 € per un eventuale service del club. Il *Presidente Bellesi* comunica la sua determinazione di realizzare “un service di forte spessore e di forte visibilità per i 150 anni di Firenze capitale, oltre a quello del restauro del quadro di Garibaldi

effettuato anche da noi insieme a tutti i club dell'Area Medicea. A maggio valuteremo la situazione economica e troveremo i soldi per un service importante ricorrendo eventualmente anche ad un contributo volontario da chiedere ai soci.” Il Past President Mario Calamia ha condensato il suo intervento in una paginetta (scritta a quattro mani con il Past President Enrico Pieragnoli) che viene consegnata ai soci presenti (33) nella quale sono evidenziati tre punti principali. *Primo punto*: le uscite fisse del club arrivano al 90% delle entrate, è troppo, non dovrebbero superare il 65% lasciando disponibile il 35% per “finalità rotariane”, scrivono Calamia & Pieragnoli. *Punto secondo*: scegliere un hotel più economico e distribuire fra i Dirigenti del club tutte le numerose (e complesse) funzioni svolte ora dalla nostra Segretaria Esecutiva. *Punto terzo*: separare il costo delle conviviali legandole alla presenza del socio, con la quota associativa al netto delle cene che verrebbero pagate di volta in volta dai soci che vi partecipano. Appassionato il successivo intervento del Presidente Designato Giancarlo Landini (2016-17) che invita i prossimi Presidenti a coordinare una *vision* comune del club per effettuare quei cambiamenti del *core system* che sconfiggano “l’immobilismo che non ci porta a nulla, con rischi di ulteriore riduzione di soci. Bisogna coinvolgere altre persone e tutti dobbiamo impegnarci a promuovere il club” come hanno fatto i nuovi club nati quest’anno che hanno numerosi soci tutti nuovi, ad esempio il R.C. Incisa Figline Valdarno che ha già una settantina di soci. Segue il Past President Carlo Cappelletti che invita a fare almeno un “service significativo, di cui poter parlare” con soddisfazione ed orgoglio, il che fra l’altro “attira le persone ad entrare nel Rotary. Bisogna assolutamente ridurre le spese delle conviviali e dedicare una quota maggiore delle nostre entrate a un service” che “dovrebbe essere la prima voce del nostro bilancio” e smetterla di “giocare ai signori”, fare più interclub per riunire 70-80-90

soci ed eventualmente fondere fra di loro alcuni club minori, mentre non condivide la nascita dei nuovi Rotary nati dalla moltiplicazione dei club esistenti. Sullo stesso argomento delle spese interviene il socio Giulio Cecchi (neo PHF) per far presente che il R.C. Certosa (*figlio nostro*) dotato di Segretaria (come noi) che viene qui a questo hotel per le sue riunioni (come noi) che fa una conviviale al mese e tre light dinner (più o meno come noi) che ha una cinquantina di soci (noi 75 ca.) con una quota trimestrale un poco inferiore alla nostra e con una assiduità del 63% (molto superiore alla nostra) , con le consorti sempre gratis (cioè ospiti del club) eppure riescono a farci entrare service significativi: *ma come fanno*, si chiede giustamente Cecchi? Non hanno il garage pagato dal club (come abbiamo noi) e non hanno la rivista (come abbiamo noi) e non hanno soci in arretrato con i pagamenti delle quote associative (come noi?) perché chi non paga viene espulso (come da Manuale di Procedura del Rotary) : ma come fanno? Il socio Claudio Borri osserva che “il nostro bilancio mira alla sopravvivenza, siamo nelle ristrettezze”. Condivide lo slancio innovativo di Landini, il club va cambiato. “Il Rotary altrove nel mondo è davvero un'altra cosa, si fanno spettacoli per raccogliere fondi, il service è davvero *above self* anche nel senso che viene prima di tutto il resto, come ha visto in Australia e Tasmania nel suo lungo viaggio nei Rotary australi (nel 2007) . Ricorda con piacere, e qualche nostalgia, il grande *service in Burkina Faso* fatto con altri club alcuni anni fa che lo portò in Africa con altri soci del nostro club per organizzare in loco i lavori e i responsabili del progetto: ma che soddisfazione! “Ora mi sento un cattivo rotariano, la mia coscienza non è a posto, mi manca qualcosa...pur con sacrificio di tempo e di impegno la soddisfazione di aver fatto il bravo rotariano è stata grandissima”. Dichiara la sua disponibilità ad accettare “la terza ipotesi di Calamia: paghiamoci la pappa 15-18 euro e forse avremo anche un aumento di frequenza soci,

bisogna reinventarci, bisogna lavorare anche per la Rotary Foundation” conclude Claudio Borri. Interviene il nuovo socio tedesco *Jörn Lahr* per osservare che anche in Gran Bretagna “ognuno si paga la sua cena dopo la quale viene fatta circolare la cosiddetta *service-box* in cui i soci possono versare il loro contributo” personale (e anonimo) per i service dei club : bella idea, perché non adottarla anche noi? Infine il Past President Stefano Fucile propone una sua interpretazione della difficoltà di trovare nuovi soci per i vecchi club come il nostro, in cui “50 soci che non consumano sostengono i 50 soci che consumano” : secondo il suo parere il motivo è che “essere rotariani a Firenze *interessa poco*” mentre nelle realtà periferiche alla grande città il Rotary mantiene quel fascino e quindi quell'*appeal* che consente la nascita di tanti nuovi club, come l'ultimo nato *R.C. Figline Incisa Valdarno*. Qualcuno potrebbe osservare che il penultimo nato cioè il R.C. Firenze Amerigo Vespucci difficilmente può essere definito “periferico” essendo ultra-cittadino sia il suo Presidente che molti dei suoi soci. Conclude questa serata *assembleare* (*di tipo consultivo* e quindi senza votazione finale) il *Presidente Paolo Bellesi* ribadendo la sua determinazione di realizzare per Firenze un *service* molto significativo per la sua annata rotariana, per il club e per il Rotary.

Serata *storico-enologica* quella del **14 aprile**, la prima di questo mese, con appunto un ospite di particolare rilievo *storico-enologico* nella persona del **Marchese Piero Antinori** invitato a parlarci di “*Un futuro...antico*”. Siamo in interclub con il R.C. Firenze Michelangelo e con il R.C. Scandicci, oltre una cinquantina i presenti, fra cui un simpatico



Da sinistra: Cappelletti, Antinori, Bellesi, Avezzano e Moretti

“rotariano in visita” brasiliano (Ricardo Miranda de Carvalho) ad ascoltare questo illustre rappresentante dei *vignerons* toscani, presentato dal nostro socio *Carlo Cappelletti*. Tutto comincia quando l’antenato *Giovanni Antinori* si iscrisse *all’Arte dei Vinattieri* di Firenze: era il lontanissimo anno 1385 ed “era da poco cominciata la crisi bancaria fiorentina per i prestiti di ingenti somme di denaro al re d’Inghilterra Edoardo III per la guerra dei 100 anni”. Ma fu nel quattrocento che “*Niccolò di Tommaso Antinori* comprò quel Palazzo non ancora finito che ora si chiama Palazzo Antinori, lo terminò e lo riabbellì”. Nel 1716 il senatore *Niccolò Antinori* sollecitò il suo amico *Cosimo III – Granduca di Toscana* – ad emettere il *decreto* che delimitò le prime zone di produzione vinicola chiamandole a *Denominazione Controllata* citando Chianti, Valdarno superiore ecc.: si pensa comunemente che siano stati *francesi* i padri del DOC ma non è così, dice il nostro ospite, sono stati

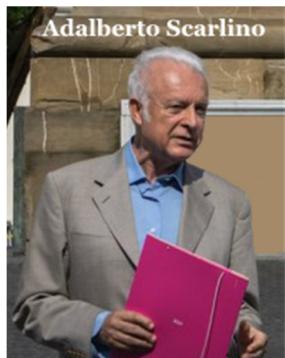
toscani e in particolare Cosimo III e Niccolò Antinori. Gli anni sessanta del novecento segnarono la fine della conduzione “classica” a mezzadria delle proprietà agricole e i successivi anni settanta la trasformazione in moderne imprese vinicole sul modello francese e californiano, finalmente competitive a livello internazionale. “Gli Antinori hanno iniziato con i 40 ettari di Giovanni 630 anni or sono, mentre oggi l’azienda ne ha 2.000 in tutta Italia, ma soprattutto in Toscana”. Una loro caratteristica peculiare è che “hanno sempre cercato di mantenere l’approccio artigianale”: è così anche oggi, e sarà così anche in futuro quando si apriranno nuovi mercati ora chiusi, come quello indiano con la sua “ostilità doganale”. Ma gli USA sono il loro primo mercato e la Russia il quinto, per ora i “cugini francesi” sono in testa soprattutto in Asia e zona Pacifico ma gli italiani stanno conquistando quote di mercato significative, anche grazie ai successi in altri settori che segnano fortemente l’immagine dell’Italia, come la Ferrari (quando vince un Gran Premio) e, naturalmente, la moda: “il futuro del settore vinicolo è roseo” e lui si proclama ottimista. Interviene alla fine il Presidente Paolo Bellesi che, inaspettatamente, dichiara il suo amore per “il settore agricolo” e che “in realtà la sua vera vocazione non era di fare il medico, come ha fatto da 40 anni, ma proprio il viticoltore e produttore di vini”, magari anche aprire un ristorante. Intanto “produce però olio di oliva”, con soddisfazione. Anche il Presidente Carlo Moretti saluta con simpatia il nostro ospite, che lo ricambia con altrettanta simpatia anche in ricordo di “suo padre che è stato sindaco di Scandicci a cui ha lasciato anche una nuova scuola”. In questo clima di amicizia termina una bella serata rotariana. (*Testo in collaborazione con Raffaello Loreto, nipote di Giovanni Cecioni*).

Saltata la conviviale rotariana interclub del 18 c.m. a Villa Viviani per imprevedibili motivi di forza maggiore, ci siamo rivisti il **28 aprile** al Westin Excelsior con il **prof. Adalberto Scarlino** che ci ha parlato di *Firenze capitale e dei suoi protagonisti*. Fra i quali Scarlino non esita a



mettere...*Dante*: “Nell’unità d’Italia si realizzò Dante - dice Scarlino- ma quale Dante? Il Dante del superamento delle lotte intestine, che mette i papi all’inferno, che esalta la Chiesa pulita di San Francesco e di San Benedetto”. E ci parla del *barone di ferro* *Bettino Ricasoli*, colui che litigò con Cavour sostenendo fieramente l’inutilità del referendum popolare per l’entrata della Toscana nell’Italia voluta dal Piemonte “perché lo aveva già deciso lui” (!) e ci volle tutta la diplomazia del conte piemontese per convincerlo ad accettare che si facesse. Ma per il referendum, accettato obtorto collo, decise, per ripicca, di consegnare ai suoi contadini solo la scheda del SI’ e loro per protesta bloccarono la sua carrozza finché non furono date anche quelle del NO. Fu questa una concreta dimostrazione di maturità democratica del popolo toscano, da cui il barone uscì un po’ scornato. E ci parla, Scarlino, anche dei *due marchesi* diversissimi fra loro: uno monarchico e l’altro repubblicano “che si unirono per abbracciare il Piemonte di Vittorio Emanuele”. Cioè di *Ferdinando Bartolomei*, le cui figlie avevano cucito con la madre centinaia di coccarde tricolori per i patrioti toscani di Curtatone e Montanara, e che fu poi uno dei fondatori del giornale quotidiano *La Nazione*; e di *Cosimo Ridolfi* già istitutore degli arciduchi, che aveva fatto parte del governo granducale per il quale aveva realizzato alcune riforme

istituzionali democratiche , e tra i fondatori della Cassa di Risparmio di Firenze oltre che professore di Agraria all'Università di Pisa. E come non parlare del grande ingegnere e architetto fiorentino *Giuseppe Poggi*, dice Scarlino, il realizzatore del Viale dei Colli allora tanto criticato per le sue dimensioni *esagerate* per la città di Firenze: era (ed è) largo infatti ben 22 metri e la gente si chiedeva a cosa servisse un viale così grande. Allora forse era effettivamente un viale esagerato per il traffico delle carrozze, ma ora possiamo pienamente godere la meraviglia del suo percorso panoramico attraverso il verde delle colline che circondano il lato meridionale della città, una lunga passeggiata perfetta per chi va a piedi, o in bici, o in auto o in autobus anche a due piani, giustamente apprezzata dai nostri turisti italiani e stranieri. Per non dire del *sistema fognario* realizzato dal Poggi per la nuova capitale d'Italia sul modello parigino: fogne tutt'oggi visitabili dal pubblico, nonostante le incomprensibili resistenze di questa amministrazione comunale, a differenza di quella parigina che organizza regolari visite guidate alle immense fogne di quella immensa città. “Il progetto di Firenze capitale era progettato su un periodo più o meno di *30 anni*” sostiene Scarlino, ma dopo solo cinque anni, nel 1870, con la disfatta di Napoleone III nella guerra franco-prussiana, venuto così a mancare il vero garante della indipendenza dello Stato Pontificio, e “Roma fu presa e la capitale – Firenze - fu rudemente abbandonata” in pochi mesi dai piemontesi, *dopo solo 5 anni*, dice Scarlino, provocandone il dissesto finanziario fino al *default* e causando una crisi terribile che durò fino agli anni ottanta dell'ottocento. Poi la città faticosamente si riprese grazie anche agli investimenti della grande finanza inglese che portarono al *risanamento*



del centro con la distruzione dell'antico ghetto, da tempo abbandonato dagli ebrei e degradato a covo di illegalità e di sporcizia . Nel realizzare tutto ciò ci furono risvolti positivi ma anche negativi, dice Scarlino, come l'abbattimento di ben 20 torri medioevali, di molti antichi palazzi e perfino di molte chiese, ma ne derivò una grandissima piazza vicinissima al Duomo - piazza Vittorio - e i bei portici ottocenteschi con le "Nuove Regie Poste" tuttora in funzione. Firenze rimase capitale di fatto per ancora alcuni anni dopo il trasferimento a Roma della capitale ufficiale del regno, come testimoniò il giovane *Collodi* che scrisse il 7 maggio 1889: "*Firenze è davvero il centro della vita politica e sociale della nostra Italia*". Vennero a Firenze anche *Alessandro Manzoni* a capo della *Commissione per la Diffusione della Lingua Italiana* e *Edmondo De Amicis* "il frequentatore un po' piagnucoloso dei salotti della Peruzzi"; il marchese russo *Giovanni Meyer* che fondò nel 1884 lo "spedalino" pediatrico intitolato ad Anna Meyer, la moglie deceduta in giovane età; l'inglese *Herbert Horne* fondatore del museo che porta il suo nome; la famiglia anglo-indiana di *Frederick Stibbert* fondatore dell'omonimo museo in via di Montughi; quel grande fisiologo darwiniano antropologo scrittore patriota e instancabile divulgatore di cultura che fu *Paolo Mantegazza*, e molti altri . Nacque in quegli anni con il nome di *Regio Istituto Musicale Fiorentino* (1860) quello che poi venne chiamato *Conservatorio di Musica Luigi Cherubini* e anche l'*Osservatorio di Arcetri* (1872) nella zona dove visse e morì Galileo Galilei nella vicina villa Il Gioiello . Firenze divenne anche la sede di numerose *case editrici* di importanza nazionale e di numerosissimi quotidiani "spesso di sole 4-8 pagine che duravano qualche mese e poi chiudevano" ma di quei giornali (110-120) ne è rimasto uno, il più diffuso a Firenze: *La Nazione*, fondato

nel 1859 come Giornale Politico quotidiano, il primo in Italia. All'inizio di questa serata il Presidente Paolo Bellesi ha comunicato ai soci che il Consiglio direttivo del club ha deliberato all'unanimità di realizzare *un service in favore del*

Giardino dei Semplici (Orto Botanico), gravemente danneggiato durante questo inverno da una tromba d'aria: le offerte dei soci possono essere effettuate anche versando il loro contributo volontario nell'apposita "urna elettorale ottocentesca" a ciò adibita. Bella serata, con finale che ha prodotto oltre 250 euro per il nostro service fiorentino. (*Testo in collaborazione con Raffaello Loreto, nipote di Giovanni Cecioni*).

Il primo martedì del mese, il **5 maggio** siamo andati al **Museo Stibbert** in via di Montughi per visitarlo, guidati personalmente dal Curatore franco-fiorentino *Dominique Fuchs*, entusiasta e coltissimo, sotto lo sguardo un po' sornione, ma amichevole e attento dell'Amministratore dello Stibbert, *Rossano Romanelli*. Serata mitissima, quasi estiva, siamo accolti nel giardino intorno alla villa, nella parte alta del grande parco che la circonda. Profumi intensi di tanti fiori, di cipressi e di chissà quante "essenze" presenti nel parco sottostante, che gode di ottima salute. Ci infiliamo nella parte bassa della villa trasformata da *Frederick Stibbert (1838-1906)* da settecentesca casa



Dominique Fuchs

di campagna, acquistata dalla madre fiorentina, in una piccola reggia di gusto eclettico elisabettiano, con annesso museo personale per accogliere le sue incredibili collezioni. Di padre inglese con tradizioni militari, la cui fortuna fu creata dal nonno in Bengala: “*la regione dei nababbi*”, precisa un po' maliziosamente la nostra guida con intento chiaramente allusivo all'origine delle ricchezze del “nonno Stibbert”. Ricchezze ereditate dal padre morto giovane, quando lui (il figlio Frederick) era poco più che un ragazzo. Fu spedito in Inghilterra a studiare ma appena poté ritornò a Firenze dalla madre e dalle due sorelle. Da allora per tutta la vita continuò a viaggiare in tutto il mondo, senza fare una famiglia sua, comperando di tutto: dai quadri ai mobili, alle statue ma soprattutto armature rinascimentali e orientali, armi bianche e antichi fucili. Peccato che non abbiamo potuto vedere niente della abitazione privata, al primo piano della villa, purtroppo chiuso: sarebbe stato interessante vedere dove e quindi come viveva Frederick nelle non lunghe pause dei suoi viaggi. Al piano terreno, che abbiamo visitato quasi a ritmo di carica, abbiamo notato, oltre ad uno “studiolo” personale, solamente sale e salotti strapieni delle collezioni secondo il caratteristico



“horror vacui” vittoriano, tra cui la straordinaria “cavalcata” di guerrieri a cavallo, con le loro armature d'acciaio, disposti in doppia fila in un gradissimo salone: veramente impressionante. Frederick era lui stesso un buon pittore, abbiamo visto alcune nature

morte molto ben fatte, e sappiamo-dalla nostra guida- che esistono molti album di suoi disegni fatti negli innumerevoli viaggi della sua vita,

ciascuno con le date e il luogo del disegno, “*come fanno oggi con il telefonino*” commenta il Curatore. Generoso antipasto in terrazza e poi nella limonaia (piena di grandi conche di limoni e aranci) ottima cena a *buffet servito* con un eccellente roastbeef dopo due primi notevoli (risotto e maltagliati) tanti dolci e macedonia. Molto apprezzato il tutto, anche per la bella e inconsueta *location*, assolutamente incantevole.

Lunedì **11 maggio** serata storica a Villa Borromeo di San Casciano V.P. ospiti del club locale e del suo Presidente-storico-oratore Giuseppe Bergamaschi, per i 100 anni dalla entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915) guerra vinta, ma a che prezzo.. Alla Grande Guerra presero parte due giovani nazioni, ha esordito Bergamaschi, l'Italia e la Germania: ma il fatto di essere due nazioni appena nate era l'unica cosa che le accomunava. La Germani, infatti, era una Nazione il cui popolo si era sempre sentito unito e con la voglia di dominare il mondo; in Italia, al contrario, fino ad allora il popolo non si sentiva come appartenente ad un'unica stirpe, ma diviso dalle diversità culturali ed economiche: al momento dell'unità territoriale italiana “solo il Piemonte aveva avuto da guadagnarci” e questa unità era stata voluta più dalle élites che dal popolo. Secondo Corradini, esponente del nazionalismo italiano, la partecipazione alla Guerra – ovvero la lotta per i propri ideali unitari - è vista come farmaco. L'Italia era una potenza povera, confrontata alla Francia ed all'Inghilterra, ma doveva farsi valere. “*Il nazionalismo è la trasposizione internazionale del socialismo*”: il buon cittadino deve essere pronto a sacrificarsi per la patria. Alla fine del 1914 il governo italiano chiese all'Austria compensi territoriali per la sua avanzata nei Balcani, che furono rifiutati. Dal settembre aveva intanto



avviato trattative con le potenze dell'Intesa (Francia – Inghilterra e Russia), precisando le sue richieste territoriali e con cui l'Italia si impegnò ad aprire le ostilità contro l'Austria entro 30 giorni dalla firma del protocollo. Denunciata il 3 maggio la Triplice Alleanza (con Austria e Germania), la guerra all'Austria fu dichiarata il 24. L'Austria aveva predisposto un solido schieramento difensivo sulle posizioni di confine e i mezzi offensivi dell'esercito italiano erano scarsi, per cui la guerra assunse dall'inizio carattere di logoramento: quattro offensive guidate dal generale Cadorna non spezzarono la difesa nemica, ma l'Austria fu obbligata a inviare sul nuovo fronte forze sempre più numerose. *“L’Italiano era un soldato valoroso, ma guidato male con un grosso deficit di comando”* prosegue Bergamaschi e parafrasando Winston Churchill continua *“purtroppo gli italiani trasformano le vittorie in pareggi!!”* (Testo a cura di Barbara B.Q.)

Venerdì 22 maggio, *Interclub di Area Medicea fiorentina in Palazzo*



Caterina Biti con Arrigo Rispoli e i Presidenti dell'Area Medicea Vecchio: quindi serata pubblica con tanti cari amici rotariani dei club di

Firenze e dintorni, tutti stipati al terzo piano - sembra il decimo, le scale non finisco mai e l'ascensore è microscopico per tale Palazzo e ipersensibile al...carico eccessivo. Il mio tentativo di utilizzarlo è fallito proprio per questo, pazienza. Ma lassù la vista è magnifica, Firenze sembra tutta lì intorno, viene voglia di aprire le finestre per toccarne i monumenti. Siamo nella "sala consiliare", i due grandi quadri che i Rotary fiorentini offrono oggi al Comune dopo il lungo restauro a spese dei club e del Distretto 2071 con fondi della Rotary Foundation ora sono qui, coperti da un telo, si guardano da due pareti opposte. Dopo le intense parole del *Governatore Arrigo Rispoli* e dei rappresentanti del Comune si scoprono i due *quadroni* e compare un fierissimo Garibaldi a cavallo di fronte a re Vittorio molto rilassato, quasi casalingo, piuttosto simpatico. *Eugenio Giani*, già Presidente del Consiglio Comunale, ci ha sommerso con un fiume di parole, non banali, evidentemente soddisfatto di questo evento che pubblicizza anche lui, persona notissima un città, e ora evidentemente in campagna elettorale, come testimonia un suo "santino" lasciato scivolare con elegante discrezione nella mano di chi gli è vicino. Un ricco buffet allestito nel (gelido) cortile di Arnolfo chiude la serata rotariana con soddisfazione generale dei presenti, particolarmente

apprezzati i celebri "frittini" caldi di *Villa Viviani*, il catering dell'evento e del successivo Congresso Distrettuale alla ex Scuola di Guerra Aerea -ora ISMA- delle Cascine di sabato 23 e domenica 24 maggio per la cena di gala



Paolo Bellesi, Piero Germani ed Enzo Pazzagli

Serata campagnola al *Parco Pazzagli* di Rovezzano il **26 maggio**, ospiti

del nostro socio Enzo Pazzagli, artista notissimo in tutta Europa per le sue grandi sculture metalliche, di cui è arricchito il grande parco che ci ospita in primavera, come ormai è tradizione da vari anni per una serata “autogestita” fra amici, in grande semplicità e in allegria. Il tempo è stato con noi più che clemente perché dopo le piogge mattutine è comparso anche un po' di sole: quindi senza pioggia, senza vento e fortunatamente anche quasi senza zanzare, forse allontanate dal miracoloso spray con cui Giulio (Loreto, ospite di Giovanni Cecioni con il fratello Daniele) ha irrorato tutto il bordo in muratura del nostro “ristorante” (il noto *Vape Open Air* da terrazza e giardino). Pratone verdissimo per le recenti piogge e sculture metalliche sempre più numerose, e misteriose. Enzo P. sfreccia con la sua *suv* Mercedes bianca all'inseguimento del terribile cagnetto scappato e irraggiungibile: tornerà solo molto più tardi attirato dal profumo delle salsicce abbrustolite sul gratellone di Pazzagli, altra tradizione nella tradizione della cena di club autogestita, *open air*. Invitato dal Presidente Paolo Bellesi anche *Michele Capecchi* che a fine serata parla dello Scambio Giovani del nostro club, unico a Firenze, e consegna a Giulio (Loreto) una manciata di spille del nostro Rotary italiano da offrire ai ragazzi americani che Giulio incontrerà a Jacksonville (Florida) dove è stato spedito dal Rotary a scambio di un ragazzo messicano, che sarà ospite qui della famiglia di Giulio, per un intero anno scolastico. Presente anche la mamma di Giulio, Lucia, ospite del padre (Giovanni Cecioni). Conclude la serata l'onnipresente *Eugenio Giani* con un misurato intervento di apprezzamento delle attività del Rotary per i giovani e per la nostra città. Siamo una trentina, di ottimo umore, tranquilli, distesi e allegri come sempre in questa location un po' magica, in cui si avverte una spiritualità quasi mistica provenire dalle grandi sculture di Enzo e dai tantissimi cipressi che popolano l'immenso prato, dolcemente ondulato.

Notizie dei Soci:

Siamo lieti di comunicare che il nostro Socio Past President Dott. Paolo Petroni è stato eletto Presidente dell'Accademia Italiana della Cucina dall'Assemblea dei 288 delegati Italiani e stranieri. Già Segretario generale dell'Accademia succede al Presidente, oggi Onorario, Avv. Giovanni Ballarini. Fondata nel 1953 a Milano dal giornalista e scrittore Orio Vergani, dal 2003 l'Accademia Italiana della Cucina è ufficialmente Istituzione Culturale della Repubblica Italiana. Ha lo scopo di tutelare le tradizioni della cucina italiana con iniziative idonee a diffondere una migliore conoscenza dei valori tradizionali della nostra cucina

La prima riunione di questo mese si è svolta al nostro abituale albergo Westin Excelsior ed è stata dedicata al nostro service annuale in favore del *Giardino dei Semplici - Giardino Botanico* di via Lamarmora, così severamente danneggiato , nel settembre scorso, da un uragano abbattutosi su Firenze. Il **Prof. Paolo Grossoni**, che era già stato nostro gradito ospite nello scorso mese di marzo, ci ha brevemente introdotto la storia dei “medicamenti fatti con le piante” : fin dagli albori della civiltà gli uomini pensavano che tutto ciò che è presente in natura fosse ad uso e consumo dell'uomo e, per farne capire l'utilizzo, il Creatore aveva posto un segno sulle piante che ha creato, che per questo possono servire a curare le malattie, da qui la teoria della Segnatura di Paracelso per cui le noci – che assomigliano al cervello umano, servono per curare il cervello. Questa dottrina permetteva agli uomini di individuare le piante e associarle agli organi, che avevano bisogno di un intervento terapeutico. Da qui lo studio nel medioevo della coltivazione delle piante cosiddette *officinali*, portata avanti soprattutto dai frati. Con il Rinascimento ha inizio lo studio vero e proprio delle piante, come sono fatte e perché nasce quindi l'esigenza di conservare le informazioni raccolte e mostrare il materiale dal quale si lavora: nascono così gli *erbari*, prima dipinti e successivamente con vere e proprie piante essicate, ed i ricettari “formulati dagli speziali e rivisti dai medici”. Dopo la breve introduzione del Prof. Grossoni, la parola viene passata al **Dott. Paolo Luzzi**, curatore dell'orto botanico di Firenze, o come tutti i fiorentini ormai lo conoscono “ il Giardino dei Semplici”. Giardino dei semplici perché con il termine semplici si indicavano le piante officinali per la cui coltivazione era nato. Fino a 30 anni fa – da quando il Dott. Luzzi è entrato a lavorare

presso l'orto botanico – l'organizzazione sistematica del giardino era stata trattata un po' troppo “ semplicemente ”. Il lavoro del Dott. Luzzi quindi si



è basato, in questi anni, sullo studio approfondito del giardino, della sua storia e della sua evoluzione. Nel 1550 era organizzato *diviso in otto settori* con al centro una vasca a corona ottagonale con isola centrale. Quattro “ponti” dividevano le sezioni maggiori (a loro volta divise a metà) collegando la vasca fino al perimetro del giardino. Il

giardino è nato, nel 1545 per volere di Cosimo I de' Medici per “educare” chi doveva somministrare i preparati officinali “Cosimo non poteva permettersi che i medici uccidessero i malati invece di curarli per colpa della loro ignoranza sulle piante!” sottolinea Luzzi, ma fin dalla fine del 1300 Firenze aveva avuto un orto botanico a scopo formativo che si trovava nelle immediate adiacenze dell'Ospedale di S. Maria Nuova. Nel 1753 il Giardino dei semplici passò all'*Accademia dei Georgofili* e fu rinnovato con lo sciagurato taglio di alto fusti, da Ottaviano Targioni Tozzetti, e diventa un *orto agrario sperimentale*, in cui si studiano solo tecniche per l'agricoltura anche la disposizione architettonica delle aiuole cambiò e al posto del disegno del Tribolo venne organizzato uno schema progettato dall'abate Leonardo Frati. Attualmente il Giardino è così organizzato: lungo via La Pira si trovano le *pianete più vecchie* divise per famiglie. L'aiuola chiamata “Gellini” è stata realizzata mettendo in coltivazione *pianete officinali* disposte secondo le esigenze ecologiche e l'ambiente - marino, collinare, montuoso - di provenienza. Abbiamo poi

l'aiuola “officinale orientale” con piante orientali quali rabarbaro, bosso, finocchio; l'aiuola di piante velenose . Assieme al Laboratorio di Tossicologia di Careggi è stato preparato un CD interattivo – creato per le persone non addette ai lavori - *per riconoscere le intossicazioni da piante velenose.* Il Giardino organizza anche percorsi per non vedenti(con piante aromatiche, balsami, incensi etc.) (*Testo a cura di Barbara B.Q.*)

Serata calcistica quella del **16 giugno** nella sede più prestigiosa del calcio italiano: il celebre **Centro Tecnico F.I.G.C. di Coverciano** (1958), dove si riuniscono e si allenano le squadre nazionali italiane di calcio. Ci troviamo all'ingresso, maestoso e ben sorvegliato, alle 18:30 per una visita al piccolo *Museo del Calcio* guidati dal **dr.Fino Fini**



Fini in persona: un poco (giustamente) burbero perché molti sono in ritardo sull'ora fissata, Maria Teresa Bruno si scusa a nome di noi tutti, e inizia così la visita. La palazzina sembra piccola, ma in realtà è sviluppata su tre piani che contengono una infinità di cimeli tutti legati alle nazionali di calcio italiane del passato, da quelle dei campionati del mondo del 1934, del 1938 in Francia, alle Olimpiadi di Berlino del '36. Tante le maglie di campioni famosi, come quella del grande calciatore *Piola*, ricamata dalla sua mamma con la data della prima partita del figlio in Nazionale nella quale segnò due reti che dettero la vittoria all'Italia. Lo schivo Fino Fini non parla di sé che marginalmente, solo per ricordare il viaggio di ritorno in Italia dai campionati del mondo vinti in Spagna con il Presidente Sandro Pertini, che regalò la sua pipa al grande amico e allenatore Bearzot che a sua volta gli regalò la sua: entrambe sono ora in

mostra in questo museo. Per venti anni medico ufficiale della nazionale italiana di calcio (1962-1982) in panchina con gli “azzurri” in sei campionati del mondo come “*Medico Federale*”, poi *Direttore del Centro Tecnico di Coverciano* ed ora a capo del Museo che stiamo visitando, da lui stesso ideato e realizzato: è in realtà il *suo* museo. Accolto come medico volontario della Nazionale Juniores nel 1957 dal Marchese Ridolfi, con solo un piccolo rimborso spese, ricevette poi l’incarico di medico ufficiale della Nazionale nel 1962 per cui pochi anni dopo lasciò la libera professione e l’attività di medico di base (o della mutua, come si diceva allora) per dedicarsi solo a fare “il medico dei sani” cioè dei giocatori di calcio, attività professionale che “è molto più difficile di quella di medico dei malati” come lui dice. Dopo il museo siamo accolti nel ristorante del Centro, molti soci ci hanno raggiunto lì per una cenetta sostanziosa in compagnia di un simpatico gruppetto di allenatori di calcio seduti vicino a noi, di buon appetito e di buon umore, come noi. Grazie a Fino Fini, e scusaci ancora per il ritardo di alcuni di noi.

Serata delle grandi occasioni il **30 giugno** nella nostra sede ufficiale del Westin Excelsior, alle ore 20 già tutti presenti in 87 fra soci, ospiti anche di altri club e tantissimi rotaractiani, fra cui uno di NewYork. Super aperitivo in Sala Affreschi con *frittini vegetali* di ottima fattura in un simpatico clima di relax generale, tante signore e tanti ragazzi, poi tutti nel salone con il tavolo della presidenza particolarmente affollato, al centro sala sulla parete sinistra, circondato dai grandi tavoli da otto: paccheri al sugo, filettoni ai ferri, dolce e caffè: e poi, finalmente, la parola al **Presidente Paolo Bellesi** per un rapido sguardo alla sua annata rotariana, “*tutta dedicata a Firenze e non solo a Firenze capitale*” nei 150 anni dell’anniversario di quest’anno. “*L’annata rotariana sotto tanti punti di vista è la metafora della nostra vita*”, afferma Bellesi, “*con tante vicende belle e brutte di cui alla fine ricordi alcuni episodi che*

hanno lasciato il segno". Come la serata all'Hotel Bernini in interclub con il R.C. Michelangelo nella sala dove si riuniva informalmente il Consiglio dei Ministri del governo italiano all'epoca di Firenze capitale d'Italia (1865-1871); la serata Ferragamo al Grand Hotel con lo splendido video dai mille colori e la straordinaria colonna sonora; la visita al Museo Stibbert con l'incredibile cavalcata delle armature; la serata al Parco Pazzagli ospiti del nostro socio Enzo, la serata a Coverciano con il dott.Fino Fini che ci ha presentato il suo Museo del calcio; le due serate



dedicate alla *cucina fiorentina* grazie al socio Paolo Petroni recentemente eletto alla massima carica della Accademia Italiana della Cucina
 (Presidente Nazionale) al quale è stato donato il nostro fiorino d'oro. "Due

aspetti vanno migliorati" afferma Bellesi - la presenza non elevatissima alle nostre riunioni e il numero di nuovi soci : "pensavo di portarne di più, come ha fatto Carlo Moretti con il suo R.C .Scandicci, che da 20 è passato a 33 soci". Un ringraziamento particolare alla sua vice Alessandra (*Del Campana Saviane*) la quale non ha esitato a dire, e ribadire, che "è stata schiavizzata come mai nella sua vita" (non un grande complimento, fa notare Bellesi...) . Che conclude il suo intervento con parole di apprezzamento per i nostri rotaractiani, tutti presenti, rivolgendosi a David Grifoni (*loro Presidente*) per invitarlo a parlarci del loro modo di operare nel Rotaract: invito subito raccolto da David per notare che il

rapporto fra Rotary Club e Rotaract è stato recentemente ridefinito dal



Rotary International fra "partners" accentuando così la loro unità operativa.

E' seguito il tradizionale passaggio del collare fra Paolo Bellesi e Franco Puccioni il nuovo Presidente del nostro Rotary Club Firenze Sud fino al 30 giugno del prossimo anno.